Anno XXXVII. - Num. 23 Il Cinquantenario della liberazione di Palermo. - Il circuito di Verona. 5 Giugno 1910

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Cent.).

S.P.A. SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI TORINO-GENOVA

VETTURE INDUSTRIALI
VETTURE DA TOURISMO
MOTORI per imbarcazioni, dirigibili, areoplani

ABANO 1.° Giugno - 30 Settembre
(Provincia di Padova) Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.
Stabilimento termale e Hôtel Orologio. — Stabilimento termale e Hôtel Tedeschini. — Fangobaiò a bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente. Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille Re Giovanni.

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

VIN DE VIAL
a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agente Generale per l'ITALIA: Dr C. TAGGONI, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

ZERMATT (1620 m.)
VALLESE (SVIZZERA) sulla linea del Sempione
La perla delle stazioni alpine
FERROVIA VIÈGE-ZERMATT
FERROVIA DEL GORNERGRAT INTERESSANTISSIMA A 3136 METRI SUL MARE
Vista su oltre 50 GHIACCIAI
Panorama unico al mondo
ALBERGHI RACCOMANDATI:
Società degli Alberghi: Hôtel Schweizerhof, National, Bellevue
Società Seiler: Hôtel Mont Cervin, Victoria, Monte Rosa, Byfleleij, Lac Noir
La Direzione della Cia Viège-Zermatt in Losanna spedisce gratuitamente prospetti, orari, guide illustrate di Zermatt, a chiunque gliene faccia richiesta.

ARENODONT RINFRESCA LE GENGIVE Rende i DENTI BIANCHI
BELLET SENÈS & COURMES succ. d'ARÈNE - NAPOLI

FOTOGRAFIA dei COLORI
"L'OMNICOLORE"
Soc.tà JOUGLA

POESIA, dramma in tre atti di Achille Torelli.
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 ½ al PLATA
col rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
SERVIZIO e CUCINA HORS LIGNE
Per NEW YORK da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celebri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.
Direzione Generale: GENOVA, Piazza S. Siro, 10.

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi e Tumori ossei, Curbe, Esprovani, Spavani, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi, con
l'UNGUENTO ROSSO MERE
Il solo agente capace di compiutamente di buona guarigione delle Slorzi, Distorsioni, Stiramenti, Gonfiori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc. sono guariti con
l'EMBROCAZIONE MERE
Senza pari per fortificare e gamba dei Cavalli.
Unico preparatore F. MERE de CHANTILLY, Orléans (Francia)
Agente generale: Giv. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

CHININA MIGONE
PROFUMATA INODORA
AL RHUM AL PETROLIO (176)
L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intercambia composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI DEL REGNO
Deposito Generale da MIGONE & C. Via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi ed Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
SIENA da Genova 15 Giugno per Napoli, Gibilterra, Santos e Buenos Ayres.
TOSCANA da Genova 8 Luglio per Gibilterra, Santos e Buenos Ayres.
BOLOGNA da Genova 8 Agosto per Gibilterra, Santos e Buenos Ayres.
PER L'AMERICA DEL NORD
VERONA da Genova 8 Giugno per Palermo, Napoli, New York e Filadelfia.
ANCONA da Genova 22 Giugno per Palermo, Napoli, New York e Filadelfia.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova: via XX Settembre, 34, in Roma: Corso Umberto I, 418-421, in Napoli: via Depretis, 64-66.

LA RAPIDE-LIME
Med. agli d'Oro LONDRA 1908.
Non più lime! Non più Bulini! Tutti Aggiustatori - meccanici.
Schiarimenti gratis da: JACQUOT & ZAVERDON 58-60, rue Reguault, PARIS (197)

"LA BELLEZZA"
Premiata specialità che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e decazze delle guancie, efficace contro i pori aperti della pelle. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto, diventa rosso, fresco, limido, vellutato. - Pagamento dopo la guarigione. - Schiarimenti scrivere alla Ditta: A. PARLATO, Strada S. Teresella degli Spagnoli, 59, - NAPOLI

Leichner Feltpuder
POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La più fine fra le ciprie profumate. Unica Rappresentanza per l'Italia Fatti e da tutte le grandi artiste [illegible] invisibile, igienica, per signora e per [illegible] rito la massima beltà. Solo genuina se [illegible] con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica [illegible] strasse, 34, ed in tutti i depositi di profumerie [illegible] Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves. Milano. Banzini-Fallavicini Carlo, Gerente.

Il Cinquantenario della liberazione di Palermo. - Il circuito di Verona

I Sovrani a Cagliari e a Palermo. — L'esposizione d'arte a Cremona. — Le grandi Corse di Torino. — Il disastro del sottomarino francese "Pluviôse„, disegni dal vero di **G. Amato.** — I dialoghi dei vivi: Gare Sportive, di *Semplicius.* — Il varo del piroscafo "Città di Catania„ a Sestri Ponente. Corriere, di *Spectator.* — Il convegno aereo di Verona, di *Arnaldo Fraccaroli.* — La Reginetta di Saba, commedia (atto III ed ultimo), di *Ettore Moschino.* — Rassegna finanziaria. — L'automobile premiato al corso dei fiori di Roma. — Movimento letterario (Un libro di Romolo Murri. — La Sorte, di F. De Roberto). — Ritratti: Ing. Gius. Bacchelli, nuovo deputato; Saenz Peña ed Enrico Ferri; marchesina Alda da Passano; dott. Annibale Grasselli; ten. Hofrichter. — † Roberto Koch; Josè Coregia. — La Settimana. Caricature. Noterelle. Teatri. Necrologio. Scacchi e giuochi.

PICCOLA POSTA.

O. N., Ferrara. — Occorrono tre pagine per l'articolo e le incisioni sulle benifiche Ferraresi. In questo numero non è stato possibile di trovarle. Le fissiamo senz'altro per il numero prossimo.

P. A., Palermo. — Avevamo da tempo disposto per il servizio delle feste di Palermo di cui troverà molte belle fotografie in questo numero. Grazie ad ogni modo. Rimandiamo le fotografie.

G. T., Roma. — Grazie. Già altri prima di lei ci avevano mandate delle belle fotografie della gita a Terracina, ma abbiamo dovuto sacrificarle per dare il passo ad argomenti più interessanti.

Gruppo di abbonati, Trento. — Badino che nel numero del 15 maggio abbiamo dato in prima pagina un bellissimo e recentissimo gruppo della famiglia reale d'Inghilterra.

SCACCHI

Problema N. 1704 di Enrico Meyer.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1701:

(BRAUNS) BIANCO.	NERO.
1 C c4×e5	1 A g1-e3+
2 D a8×e8+	2 R d4×e3
3 C e5-g4 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. L. Cecchetelli, Arezzo; magg. Moscuzza, Circolo Uff. Artig. Padova; P. Fabroni, Pavia; G. B. Bonanazzi, tenente, pres. Circolo Scacchi di Legnago; dott. Franco Zacco, Torino; rag. F. Angiolini, Alessandria; Nunes Cardoso, Lisbona; C. Martini, Ferrara; Zanetti Angelo, Motta di Livenza; Flora Ortolani, Mestre; G. Augusina, Treviso; Em. Giustini, Napoli; Caffè del Centro, Strada la; A. Novelli, Milano; A. Treviran, Padova; L. Prosperi, Foligno Circolo scacchistico di Torri; S. Tornero, Genoa; Caffè Centrale, Rapallo; Nicola Tibiletti, Spezia; Frank Türr, Milano; F. Labella, farmia; G. B. Vignali, Crema, Dionisio Beltrami, Firenze; G. Riccioto, Piacenza; Angelo Antola, Genova; Tenente Lamorgese (circolo Ufficiali artiglieria), Alessandria; dott. Holley, Biella; G. Riccioto, Piacenza.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana,* in Milano.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua SPECIALE LITIOSA veramente
effervescente e grata al palato
... ottima per i predisposti all'artritismo e all'uricemia. Dott. A. De Carolis.
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Giuochi d'un verso.

A Luigi Bongiorno, *aprigentino spirito bizzarro.*

Enimma.
Cinque suore o fratei, maschio ciascune.

Bisenso.
A' Cinesi e agli sciocchi in bocca abbonda.

Polisenso.
A caccia, in giuoco, nelle preci, ovunque.

Bifronte.
Non fu mai retto; colorante argilla.

Bifronte sillabico.
Figliuol d'Apollo; chi ama Bacco l'ama.

Palindrómo.
Da' due lati essa fere e nome ha uguale.

Palindrómo sillabico.
Ei, si mutevol, da' lati non muta.

Amputazione.
Straniero, senza *piè* salvò sua gente.

Decapitazione.
Recidi a fior la *testa;* e tosto l'odi.

Anagramma.
Difficile a svelar; ferma la nave.

Anagramma sillabico.
Armàti, senza testa, dicon: Basta!

Logogrifo.
(4) È docil; (4) crea; (2) grazia; (4) affatica; (5) suona.

Logogrifo sillabico.
(2) Va svolto: (2) nuoce; (4) avventuroso; (2) affila.

Sciarada.
Chi *due* pensa, quand'*un*, falso fa *tutto*.

Cambio di vocale.
Badial, con l'*a;* con l'*e*, sta in folte selve.

Cambio di consonante.
Dà, con *F*, aria; con *M*, alimento.

Cambio d'accento.
Pregiata selce; affaticato filo.

Consonante raddoppiata.
Con una, brilla al sol; con due, s'ascende.

Incastro.
Se me metti in metal, hai sommo vate.

Scastro.
Col *cuor*, disseta; senza *cuore*, splende.

Falso accrescitivo.
Di strepito forier; dolce al palato.

Falso diminutivo.
Mai ti voglia aspettar; ti porto in porto.

Falso vezzeggiativo.
L'adopra il legnaiuol; l'hai sotto il braccio.

Falso peggiorativo.
Cel dona Autunno; viso non gentile.

Falso cambio di genere.
Aspro e tenace; rinfresca e disseta.

Falso participio.
Strugger metalli dà dritto strumento.

Esseneto.

REMINGTON N.° 10
A SCRITTURA VISIBILE
LA MIGLIOR macchina da scrivere

Spiegazione dei Giuochi del N. 22:

Anagramma
RITMO — MIRTO.

Logogrifo:
MARIA - LA - RIMA - MADRIGALE - MADRE - AD - AMARE - DARMI - REALI - DE - LA.

Incastro:
DO - LO - RE.

Non rebus:
CHIAVE - ROSA - PERE - FAVE - DE - RE.
(Chi è vero supere fa vedere).

NEVRASTENIA
ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
INSCRITTO
FARMACOPEA DEL REGNO

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

☞ Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della coperta.

Velocipedi i più convenienti DI FAMA MONDIALE
BIANCHI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.
Automobili da città e turismo LE MIGLIORI

St. Moritz-Bagni
ENGADINA - SVIZZERA
Hôtel Engadinerhof
di primo ordine
Nel centro del quartiere dei bagni. Casa impiantata con tutto il *comfort* moderno. 200 letti. Orchestra propria. Tennis. Grande giardino.
Molto indicato per famiglie. G. Hornbachers Erben, *proprietarii.*

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
D'Pierre
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS
GRAND PRIX 1900
CELEBRE per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Hôtel Marcora S. Vito del Cadore
1000 m. sul mare — Giugno-Settembre.
Comfort moderno — Pensione da L. 8.
Posizione incantevole - Vicinanza maestose Dolomiti, Monte Pelmo m. 3019 - Circondata da splendide foreste di pini - Servizio d'automobile in partenza da Belluno.
G. Papadia, *Direttore.*

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

Della RELIGIONE, della CHIESA e dello STATO, considerazioni di Don Romolo Murri, deputato al Parlamento, con speciale riguardo alle relazioni della Chiesa e lo Stato nella vita e nelle leggi italiane. — *Un volume in-16, di 340 pagine:* **Quattro Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

SILS-ENGADINA
(a 1 ora da St. Moritz) — *1812 m. d'altitudine*
stazione climatica preferita specialmente per lungo soggiorno; situazione al riparo dei venti sulla splendido lago di Sils, circondato di magnifiche foreste di larici. Vaste passeggiate.
Prospetti dalle Kurverein o dagli hôtels:
Hôtel Alpenrose (Direttore J. Coraï).
Hôtel Barblan (Direttore F. Barblan).
Hôtel Edelweis (Direttore C. Wolf).
Hôtel Margna (Propr. P. A. Badrutt).
Hôtel Waldhaus (Propr. J. Giger e Cie.).
Stessa casa: Hôtel Bristol, Ragaz.

FRANCOBOLLI per collezioni. Paesi Bassi L. 2. - 30 Lussemburgo L. 3. - 20 Transvaal L. 4. - 12 Colonie dell'Orange L. 2. - 100 Australia del Sud L. 3,50. - 200 Colonie Spagnuole L. 7. - *Si accettano in cambio francobolli di tutti i paesi.* Rg. VAN DE VELDE, Amsterdam.

PASTINA GLUTINATA BUITONI
LA PIÙ SQUISITA MINESTRA DA SERVIRSI AL CONSOMMÈ

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO
VIA MONTE ROSA N. 79

VENEZIA

IL FASCINO DELL'ARTE E DELLA STORIA

HOTEL ROYAL DANIELI, di lusso, sul Canal Grande a fianco del Palazzo Ducale. Numerosi appartamenti e camere con bagno. Ufficio Biglietti e spedizione bagagli in Albergo.

GRAND HOTEL, di lusso. Nel centro del Canal Grande. Vasta terrazza. Nuovi appartamenti e camere da bagno.

HOTEL REGINA (Rome & Suisse), di prim'ordine sul Canal Grande. Comfort moderno. Prezzi moderati.

GRAND HOTEL VITTORIA, di famiglia. Posizione centralissima. Ogni comfort. Omnibus alla Stazione.

HOTEL BEAU RIVAGE, sul Bacino di S. Marco. Indicatissimo per lunghi soggiorni. Prezzi modici.

Veduta dell'Hôtel Royal Danieli.

LIDO (VENEZIA)

IL PARADISO DELLE SPIAGGE

Veduta dell'Excelsior Palace Hôtel.

EXCELSIOR PALACE, di lusso, in riva al mare, con spiaggia propria e capanne riservate. 400 camere con toilette e bagno. Terrazza e giardino pensile. Automobili. Sports. Tiro al piccione. Aperto dal 1.° Aprile al 15 Novembre. GRAND CASINO. KURSAAL.

GRAND HOTEL DES BAINS, di prim'ordine, sul mare. Vastissimo parco con pineta. Appartamenti e camere con bagno. Capanne riservate sulla spiaggia. Tennis. Automobili.

HOTEL VILLA REGINA, di prim'ordine, sul Grande Viale di Lido. Vasto giardino. Comfort moderno.

GRAND HOTEL LIDO, di famiglia. Posizione incantevole di fronte a Venezia. Comfort moderno. Vasto giardino con ville.

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI CON MILLE CAMERINI E SETTECENTO CAPANNE LUNGO LA SPIAGGIA

Istituto Kinesiterapico e di cure fisiche

Lance automobili alla Stazione di Venezia e al Garage Reale di Mestre.

LE FESTE PER I MILLE. - I SOVRANI A CAGLIARI ED A PALERMO.

La celebrazione della ricorrenza cinquantenaria dell'impresa gloriosa dei Mille ha avuto il suo splendido epilogo nelle feste di Palermo. Il Re e la Regina hanno voluto renderle più solenni con la loro presenza; ma prima di recarsi nella Conca d'Oro, vollero fare una visita al Golfo degli Aranci, sostando con la *Trinacria* due giorni nelle acque di Cagliari, che fu larga ai sovrani di accoglienze festose. Il Re e la Regina, nel breve giro di due giorni, molte fra le più interessanti cose di Cagliari e del suo territorio visitarono, accolti dovunque con entusiasmo: si spinsero in automobile fino nel centro del Campidano; e partirono da Cagliari per la Sicilia il 26 acclamati e desiderati.

Palermo li accolse il 26 stesso con l'entusiasmo irrefrenabile che caratterizza in certi momenti la nobile popolazione siciliana. Tutta l'isola in quel momento risuonava di evviva e di applausi: la carovana turistica-automobilistica recante nell'isola cento superstiti dei Mille, era approdata a Marsala il 23, e veniva percorrendo per Salemi e Calatafimi l'itinerario glorioso del 1860: l'arrivo in Palermo dei vecchi eroi liberatori provocò l'esplosione di manifestazioni di giubilo indescrivibili, svolte con slancio turbinoso nei giorni 26, 27 e 28, e coincidenti con le accoglienze solenni ed unanimi fatte ai Sovrani d'Italia. Fu nel giorno 27 che, fra le tante e belle cerimonie venne inaugurato il monumento commemorativo della liberazione di Palermo.

L'opera d'arte, imponente per mole ed ammirata per l'armonia di linee — ciascuna delle quali caratterizza, nella fusione complessiva, gli elementi delle varie epoche artistiche siciliane — sorge nella Piazza della Libertà. La struttura generale di questo monumento è nobilmente classica, ma l'espressione come la decorazione sono affatto moderne e degne dell'architetto Basile che ebbe a concepirle, con la solita genialità, e dello scultore Antonio Ugo, che ne modellò il gruppo simbolico centrale e i due bassorilievi in bronzo, con la efficacia caratteristica delle sue varie opere. Il monumento è alto m. 27,60, il plinto di calcare compatto, l'elevazione di pietra dell'isola delle Femmine. Il solotto che si protende da un lato del gol'o meraviglioso, facendo riscontro all'alto dorso del Monte Pellegrino.

Le figure simboliche dell'Italia e della Sicilia sorgono bellamente nel centro dell'Esedra abbracciandosi e significando l'unità della patria. Sulla faccia anteriore del piedestallo leggesi l'epigrafe che dettò il poeta catanese Mario Rapisardi:

Splenda nella memoria dei secoli — l'epopea del 27 maggio 1860 — preparata da cuori siciliani — scritta col miglior sangue d'Italia — dalla spada prodigiosa — di Garibaldi — vicecheggi ne la coscienza dei popoli — il tuo raggio, o Palermo, — sfida magnanima — a tutte le perfide Signorie — auspicio di liberazione — a tutti gli oppressi del mondo.

Altre cerimonie commemorative, conferenze, fra le quali applauditissima quella del poeta soldato Giulio Cesare Abba, accrebbero l'entusiasmo universale in quel giorno. I Mille furono voluti ricevere particolarmente il 28 dal Re e dalla Regina, che li intrattennero tutti e ciascuno con grande amabilità; e Palermo ricorderà lungamente le belle giornate rievocanti nella gioia universale la grande epoca della sua liberazione.

Il 28 la carovana dei Mille riprendeva la via del ritorno per mare; e i sovrani sulla *Trinacria* dirigevansi a visitare, con delicata sollecitudine, Messina e Reggio.

UN LIBRO DI ROMOLO MURRI. — Ecco un libro atteso con impazienza che sarà accolto con avidità curiosa e susciterà discussioni e battaglie. Basta a farlo presagire il soggetto, che tocca questioni d'ardente interesse della moderna vita spirituale e della vita politica ed ecclesiastica, e basta il nome dell'autore, ecclesiastico e deputato al parlamento italiano, aspramente combattuto dal Vaticano, fieramente sostenuto da una minoranza fervida, convinta e combattiva, che in ogni campo gode simpatie, e — comunque si voglion giudicare le sue idee, — è da tutti stimato per il suo coraggio e la sua sincerità nel professarle. Come nella sua campagna per una maggior libertà spirituale e sociale nell'azione religiosa, anche in questo libro di critica e di fervore di demolizione e di rinnovamento, don Romolo Murri appare uno spirito superiore e aperto, egualmente sdegnoso d'obbedienze supine come d'intemperanze settarie. Mentre constata la decadenza del cattolicismo ufficiale e combatte il suo cieco attaccamento a formule aride e viete, il suo asservimento ad interessi politici, egli non si schiera con gli anticlericali della solita marca atea-materialistica. Il Murri propugna nello Stato una nuova politica ecclesiastica che ad alcuni parrà audace, ma è innegabilmente geniale; nella società un nuovo anticlericalismo spirituale, di contenuto religioso, che meglio risponda alle nuove correnti idealistiche e del pensiero filosofico e alle inquietudini spirituali delle anime moderne. Il libro s'intitola: *Della Religione, della Chiesa e dello Stato, con speciale riguardo alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato nella vita e nelle leggi italiane.* (Milano, Treves). È diviso in sette ampi capitoli. Il primo, prevalentemente filosofico, tratta dell'essenza della *Religione;* il secondo, della *Società in genere;* il terzo e il quarto dello *Stato e della Chiesa*, con una mirabile sintesi storica dal secolo IV al secolo XIX; il quinto e il sesto, di una *nuova politica ecclesiastica;* e l'ultimo degli *Ordini e Congregazioni religiose*, che offrono materia al Murri non solo di dir cose poco note e interessanti, ma di scrivere pagine di vero sapor letterario, come quelle sulla vita monastica, sui canonici, ecc. Tutta l'opera — vigorosa nell'unità del concetto e agile nella trattazione dei più diversi problemi (filosofia, religione, politica, sociologia) — è il frutto di pacate meditazioni, e al tempo stesso è tutta percorsa da un impeto vivace e caldo che la anima, e la rende non solo accessibile ma attraente anche per chi non sia molto addentro nelle questioni religiose ed ecclesiastiche. Ciò anche per la limpidezza dello stile e il metodo chiaro e ordinato con cui l'autore ha saputo disporre la complessa materia nei sette ampi capitoli, suddivisi alla loro volta in tanti capitoletti per ogni lato delle diverse questioni.

LA SORTE. — È il titolo di un volume di novelle con cui Federico De Roberto esordì nella vita letteraria nel 1887: ne uscì una seconda edizione nel 1891; ora esce la terza, in una raccolta popolarissima a una lira. In ambo le ristampe, l'autore corresse, tolse ed aggiunse. Ma fin dal principio le sette novelle, che poi divennero otto, formarono un ciclo; quasi altrettanti capitoli di una stessa opera, essendo inspirata da uno stesso sentimento. Dalla sorte nel giuoco, colla *Disdetta*, a quell'altra disdetta nel giuoco della vita che finisce col trascinare al suicidio *(Rivolta)* è il medesimo soggetto guardato da diversi punti di vista. In mezzo stanno parecchie delle piccole e grandi accidentalità sociali, che sono accidentalità fino a un certo punto; perchè, infine, 99 volte su 100 la nostra sorte è quale noi ce la foggiamo, coi nostri vizii, coi nostri errori, col nostro carattere, colle stesse nostre virtù, se esse, a disagio nell'ambiente in cui noi siamo costretti a vivere, non sono poi così forti da prendere il di sopra nella lotta. Così scriveva il Capuana fin dalla prima edizione, presentando uno fra i più squisiti novellieri contemporanei quali il De Roberto si è sempre più rivelato. La sua *Sorte* (Milano, Treves, L. 1) avrà ora un aumento di popolarità.

VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Società in Accomandita - Capitale Lire 1.500.000 (interamente versato)

MILANO - ROMA - FIRENZE - LONDRA

Stabilimento ed Amministrazione:

MILANO - Via Ruggero Boscovich, 14 - MILANO

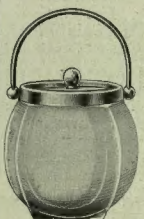
MAGAZZINI DI VENDITA:

MILANO
Via Manzoni, 15 (angolo Via Andegari).
Via Carlo Alberto (angolo via Carlo Cattaneo)

FIRENZE
Via Calzaioli (angolo via Tavolini).

ROMA
Corso Umberto I, 408-409.
Via Nazionale, 197.

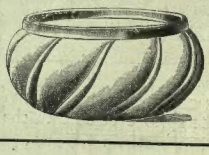
LONDRA
5, Castle Street Falcon Square, E. C.

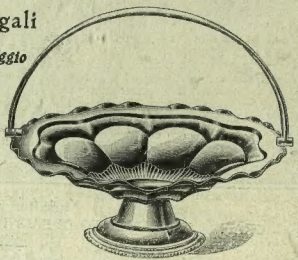


FABBRICHE DI VALIGERIE - ARGENTERIE
E MOBILETTI DI LUSSO
POSATERIA E ARTICOLI INGLESI

Ricco Assortimento, Articoli per Regali

Chiedere il Ricco Catalogo Illustrato d'Articoli da viaggio che si spedisce dietro semplice richiesta





L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 23. - 5 Giugno 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, June 5th, 1910.

IL CINQUANTENARIO DELLA LIBERAZIONE DI PALERMO — 27 maggio.

(Fotografia del nostro corrispondente speciale Vincenzo Lo Cascio).

Palermo. — L'inaugurazione del monumento all'Unità Italiana dello scultore Antonio Ugo.

I SOVRANI IN SARDEGNA (sg. Argus).

La Regina. La partenza da Cagliari. Il Re.

CORRIERE.

Le convenzioni marittime approvate; le feste di Palermo, il viaggio dei Sovrani; il circuito aereo di Verona; il ministro di San Giuliano a Berlino; il foruncolo del Kaiser. Carnegie e l'apologia di re Edoardo e della pace universale. Il delitto e il suicidio dello studente di Palermo, e la complicità dell'ambiente: lo sciopero dei tramvieri e dei muratori a Milano: Briand e gli studenti di medicina e i riservisti di Nimes: la bomba del gobbo a Madrid: il Giro d'Italia.

Vi sono delle settimane in cui non si può parlare con sicurezza di nulla, perchè tutte le cose sono al loro inizio. Altre volte, mentre io scrivo, molte cose sono arrivate a compimento. Così ora: finita con una delle solite votazioni pletoriche di imbarazzante fiducia la discussione delle convenzioni marittime provvisorie; finite le entusiastiche feste patriottiche di Palermo, nel cospetto dei sovrani applauditissimi e dei superstiti dei Mille dovunque sempre acclamati; finito il grande circuito aereo di Verona, con un genialissimo volo di Paulhan dalla città degli Scaligeri ai colli di San Martino e Solferino e viceversa; finito il viaggio a Berlino del nostro ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, andato a restituire al cancelliere Bethmann Holwegg la visita fatta a Roma un mese fa, ed a visitarvi l'imperatore, tormentato alla mano destra da un foruncolo, che gl'impedisce persino di firmare gli atti quotidiani di Stato. È stata veramente la puntura di una mosca a cagionare questa molestia al geniale imperatore?... Non si tratta, forse, di qualche causa patogenica più complessa, dal momento che egli è costretto ad astenersi da ricevimenti faticosi, da riviste militari, da mansioni quotidiane abituali?... Questo punto interrogativo serpeggia in alcuni giornali tedeschi, mentre in altri predomina la nota ottimistica. Il *Kaiser*, foruncolo a parte, sta bene e nel pranzo offerto in Potsdam al marchese Di San Giuliano fu di umore eccellente e tenne sempre viva la conversazione. Così sia, lungamente!... Guglielmo è, nel mondo, un geniale elemento di pace; è tornato dai funerali di Edoardo VII dopo avere *charmed* gl'inglesi e *charmé* ministro francese Pichon, tanto che si è voluto persino far credere, per un momento, che fra l'imperatore ed il ministro fosse avvenuta un'intesa nientemeno che per una Confederazione generale delle grandi potenze per la pace e per il disarmo!...

Fino a questo punto, no; ma simpatiche idee pacifiste sono state scambiate. E il miliardario Carnegie, nella severa sala gotica della City, nel Guildhall, vi ha aggiunte le sue mistiche perorazioni, facendo l'apologia di Edoardo VII come *peace-maker* ed invitando i pacifisti di tutto il mondo ad unirsi in una Lega internazionale che renda impossibile per l'avvenire e per sempre la guerra.

Certo, grandi cause di guerra nel mondo civile non sussistono più; gli Stati sono armati, non tanto per fare la guerra, quanto per poterla impedire; e il mondo civile si volge alla risoluzione di ben altri problemi che non siano quelli immediatamente politici e territoriali che prevalevano in tempi eroici di guerre.... che non sono più del nostro tempo!...

Il vecchio imperatore Francesco Giuseppe, — un veterano di quelle guerre, di cui l'Austria fece ripetutamente le spese, — malgrado la bellezza di ottanta anni di vita sulle spalle, sta ora percorrendo in viaggio politico la Bosnia e l'Erzegovina, definitivamente annesse al suo impero, e fa annunziare ufficialmente dal *Fremdenblatt* che con l'annessione di quelle due provincie le aspirazioni balcaniche dell'Austria-Ungheria sono finite. Essa non vuole nei Balcani che lo *statu quo;* non vuole che la pace e l'amicizia più sincere con tutte le potenze, e con la vicina Turchia specialmente. Pace e gioia sia con voi!...

Ha abbastanza guai in casa il vecchio Impero, per non lasciar sorgere inquietudini fuori; e la questione della facoltà universitaria italiana è abbastanza spinosa, per le varie nazionalità dell'impero, e per i rapporti internazionali fra Austria ed Italia, perchè non torni più che opportuno far sapere a vicini e lontani che, almeno nei Balcani, tutti i desiderii dell'Austria sono ora soddisfatti a sazietà.

La dichiarazione dev'esser piaciuta anche nel Montenegro, dove il principe Nicola ha fatte feste straordinarie alla squadra italiana, che visitava ufficialmente il porto d'Antivari.

Anche questo è un frutto dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina: la libertà del Porto di Antivari fu il corrispettivo, lungamente desiderato ed ottenuto dal Montenegro e dall'Italia. Se ciò che ora si preannunzia, è attendibile, vedremo fra breve il piccolo principato eretto in Regno — e sarà un segno di più che non tutto il male viene per nuocere, e che i vincoli di simpatia e di sangue con l'Italia e con la sua Dinastia sono fecondi di bene.

*

A Palermo non hanno solamente festeggiato i sovrani, acclamati i Mille, commemorata la meravigliosa liberazione: hanno anche onorato di commoventi e degne commemorazioni quel povero professor Ghelli, che fu assassinato dal giovinetto studente Lidonni, che appena consumato il delitto si suicidò. Dunque, esisteva o no una società segreta fra i giovani del liceo palermitano?... O'è chi dice di sì, e c'è chi dice di no. Le autorità giudiziarie indagano; all'inchiesta giudiziaria si sono aggiunte altre due o tre inchieste particolari, cosicchè c'è da credere che, fra tante inchieste, la verità sarà abbastanza sollecita a smarrirsi, e chi ha avuto ha avuto. Manco male, che il giovinetto assassino si affrettò a fare giustizia di sè stesso. La società deve essergliene grata. Senza di che egli, minorenne omicida, se la sarebbe cavata con lievissima pena: una sequela di perizie fornite dalla solita scienza avrebbero messe in evidenza tutte le deficienze patologiche, tutte le tare ataviche del suo temperamento squilibrato, e sarebbe rimasto ancora in mezzo alla vita un disgraziato, che avrebbe certo continuato a fare altri malefizi ed altri infelici.

Vi sono già troppe spinte al male nel nostro guasto ambiente sociale, perchè si possa rimpiangere la sparizione volontaria di quegli elementi guasti che, dopo consumato un delitto, trovano almeno il bel gesto di ammazzarsi.

Un professore universitario, l'Ussani, commemorando il collega ucciso, ha coraggiosamente precisato quali furono i complici morali del giovine assassino. Ecco le sue parole:

"Complici di quel che è avvenuto sono, fra gli studenti, tutti quelli che biasimando di viltà o beffando di mancato proposito il giovinetto folle, gli armavano la mano parricida, e quelli che, senza insorgere, sentivano quotidianamente minacciare nella scuola il maestro; tra i genitori, quanti non si preoccupavano che della promozione da assicurare ad ogni costo a fin d'anno ai loro figliuoli e lasciavano che in casa loro si adunassero delle associazioni a questo fine, e si stringessero patti di alleanza che si risolvevano in veri contagi morali; tra i professori e le autorità scolastiche, quanti per malsano spirito di popolarità o per desiderio di non preoccuparsi di troppo gravi noie, fingevano di non sapere o non davano importanza a cose delle quali poi ad un tratto si rivelarono i tragici effetti, per non dire di coloro che compatiscono oggi la debolezza dei morti, dopo che con un'opera di lungo discredito precipitarono la debolezza dei vivi".

Diagnosi di ambiente magnifica. — Ma cosa ne sapete voi che non vivete a Palermo? — mi pare di sentirmi dire. Oh! no; magnifica diagnosi, non perchè si attaglia all'ambiente liceale di Palermo, ma perchè si attaglia a tutto l'ambiente italiano; si può ben dire, a tutto l'ambiente contemporaneo, giacchè dappertutto e su tutto imperversa, impunemente, l'"opera di lungo discredito" e dappertutto ogni giorno più precipita "la debolezza dei vivi".

Un altro professore, di cui non fu fatto il nome, aveva già detto, in un'intervista con un giornalista, che la questione, nel dolorosissimo caso, non poteva essere di persone, ma di sistema, questione di indirizzo — adattare la scuola alla scolaresca, invece che adattare la scolaresca alla scuola. Mutate le parole "scuola" e "scolaresca" e mettete altre due parole quali che siansi, rispettivamente corrispondenti, ed avrete la formula per tutto ciò che succede altrove dovunque. Tutto da oramai trent'anni si va adattando alle esigenze

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

USATE L'EUSTOMATICUS AUREUS IL SOVRANO DEI DENTIFRICI

IL CINQUANTENARIO DELLA LIBERAZIONE DI PALERMO — 27 maggio.

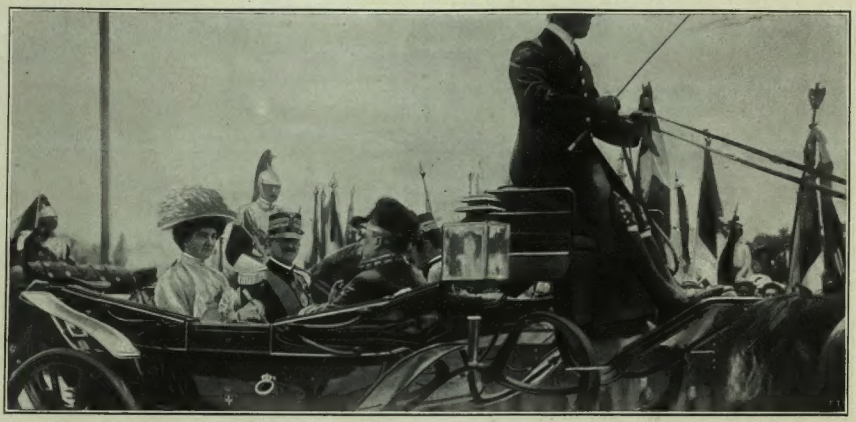
(Fotografie del nostro corrispondente speciale Vincenzo Lo Cascio).

I sovrani e le rappresentanze del Senato e della Camera all'inaugurazione del monumento.

Il corteo dei superstiti dei Mille in Piazza Politeama.

I SOVRANI A PALERMO.

(Fot. del nostro corrispondente speciale Vincenzo Lo Cascio).



I Sovrani si recano all'inaugurazione del monumento.

degli incompetenti, dei pretenziosi e degli ignari. Da parte di costoro una grande querula petulanza ed un'audacia irresponsabile, da parte di tutti gli altri un'assoluta remissività codarda, o un'indifferenza immediatamente utilitaria e disfacitrice. Che uomini potranno mai essere domani i minorenni che crescono in un ambiente simile, in mezzo a così fatte viziature, fra tante colpevoli arrendevolezze incoscienti?... C'è da maravigliarsi che siano frequenti le improvvise illegittime mammine di quattordici o quindici anni che sopprimono od abbandonano la neonata prole importuna?... I giurati presi anch'essi dalla malattia della "debolezza dei vivi„ hanno assolta a Bologna, la signorina Sani, come una povera isterica.... O le altre signorine in mezzo all'assidua opera generale ed inconscia di "lungo discredito„ non hanno quasi il diritto di imparare, progredire, applicare.... e consumare?... Poi, ci sono i giornali, con le loro colonne e colonne di narrazioni, a completare l'opera.... In Francia tagliano la testa ad uno scellerato assassino colpevole di cinque feroci delitti; in Algeria, lo stesso giorno, tagliano la testa ad un altro, che ha assassinato, a semplice scopo di furto, tutta la famiglia del proprio padrone — non vi è forse subito qualche giornale che rubrica le due giustissime esecuzioni sotto il titolo *giornata macabra*?... Ma che "macabra„ l'esecuzione legale di due famigerati assassini?... Chiamate "macabre„ davvero tutte le pagine di codesti giornali dove appena vi si getti un'occhiata in fretta, non si veggono che grandi titoli e lunghissime colonne dedicati ad infanticidii, a delitti plurimi e sbalorditivi, a risse sanguinose, volgari e bestiali, tanto che il racconto di settecento, fra donne e bambini, avvelenati per avere mangiato del sorbetto di crema resta quasi l'unica notizia un po' allegra!...

Si può forse negare che è l'ambiente che si adatta costantemente, ogni giorno, alla arroganza e petulanza degl'incolti e dei violenti, quando abbiamo dovuta subire a Milano, senza nessuna seria opposizione, e fra l'universale intimidazione, un'altra giornata di nuovo sciopero generale dei tramvieri, solo perchè un bigliettario ed un controllore si erano vituperati fra di loro — da vecchi amici che erano quando trovavansi bigliettari tutti due — finendo il diverbio con una revolverata mortale del controllore in risposta ad uno schiaffo brutale del bigliettario?... Quando tutte le altre classi — auspici le alte paure di chi dovrebbe stare in alto solo perchè ritenuto incapace di paura — sono costrette a piegarsi all'orgoglioso capriccio di una sola classe, che non è nè delle più progredite, nè delle più benemerite, e forse è — ed i suoi frequenti scioperi lo dimostrano — una delle meglio rimunerate — è lecito affermare che è l'ambiente che ogni giorno più adatta la vilità dei più all'arrogante bestialità dei meno....

Qui a Milano abbiamo da nove settimane lo sciopero dei muratori: c'è una commissione arbitrale riunita; è uscito un manifesto dei capi-mastri che hanno annunziato la riapertura dei cantieri da ieri, 30 maggio, con aumento di quaranta a venti centesimi al giorno per le varie categorie di lavoratori. Si sono forse udite parole di conciliazione, di concordia?... Oibò!... La massa dei lavoratori, probabilmente, sarebbe tornata al lavoro; ma ci sono di mezzo i caporioni con la loro albagia, con le loro concioni, col loro falso amor proprio; vi sono di mezzo le Leghe, il cui insuccesso rappresenterebbe il crollo di speciali interessi e di tesoreggiate propine: dunque, resistenza ad ogni costo, e ingiurie, minaccie e legnate a chi osa avviarsi alla ripresa del lavoro. E le autorità tutrici della libertà del lavoro?... Per carità lasciamole stare. Quelle povere guardie o carabinieri messi qua e là di piantone, fanno la medesima figura di quei cartelli che nel parco ostentano nei viali la scritta: "*è vietato il transito ai carri*„ mentre si svolge davanti a loro una incontrollata sfilata di carri!... Che cosa hanno da fare guardie e carabinieri, di fronte all'audacia ed arroganza, moralmente protette, delle così dette "squadre di vigilanza„ organizzate dagli scioperanti?

Lo ha detto bene, nella *Ragione*, un repubblicano parlando delle recenti sopraffazioni in Romagna dei braccianti socialisti organizzati contro i contadini mezzadri:

"In tutti questi paesi del socialismo, il principio di autorità è più radicato che non nella testa di Pelloux[1]: l'organizzazione non è una accolta di uomini liberi tendenti ad un fine comune, l'emancipazione del lavoro, in seno alla quale quindi gl'interessi delle diverse categorie debbono armonizzarsi e cercare il punto comune di accordo; bensì una caserma nella quale la disciplina deve spegnere ogni senso d'indipendenza e di libertà ed in cui il deliberato di una maggioranza, parte interessata direttamente in causa, diventa legge ferrea per la minoranza, alla quale non rimane quindi che sottomettersi od essere considerata come ribelle„.

E si trattasse della minoranza — pazienza; si tratta invece dell'assoluta maggioranza del paese, eccettuatine, s'intende, i pubblici poteri, che, per quieto vivere e per convenienze parlamentari, alleano la propria connivenza alla violenza proletaria sindacalista!...

E poichè qui da noi accade questo, lasciatemi fare l'elogio della vicina Repubblica, e del già rivoluzionario Briand, che la governa. L'altro giorno gli studenti della scuola di medicina di Parigi hanno rinnovato il tumulto nel teatro anatomico per non sottostare agli esami di aggregazione: fu una gazzarra delle più violente; ma Briand vi mandò gendarmi e poliziotti, col prefetto di polizia in persona; il preside della scuola diè ordine di acciuffare i perturbatori, e gendarmi, poliziotti, Lepine in persona, li hanno acciuffati. Una deputazione di studenti è andata ai ministeri, e ci volle del bello e del buono a vederla ricevuta, e quando si trovò davanti al ministro, si sentì dire dal rivoluzionario di ieri che le violenze non sono argomenti, e che se le dimostrazioni violente continueranno, la Facoltà di medicina avrà a propria disposizione tutte le forze della polizia. Gli studenti chiesero la scarcerazione dei loro colleghi arrestati, e Briand recisamente rifiutò. — Davvero non c'è oramai che la Repubblica — va ripetendo un mio amico liberale — per mantenere l'ordine e il principio di autorità!...

E Briand ha dovuto superare anche la prova, più dura, dei riservisti di Nimes, ammutinatisi per non dormire al campo sul terreno bagnato, ed andatisene in città con armi e bagagli alla Camera del lavoro. Sia detto ad onore dei socialisti di Nimes: al vedersi arrivare tutti quei soldati fraternizzanti ed in ribotta, i socialisti di Nimes sono rimasti sgomenti e li hanno pregati ad andarsene in caserma ed a non comprometterli troppo. I riservisti non riconoscevano più i "compagni„. Ma la caserma l'ha fatta loro infilare Briand, attorniandoli con due compagnie disciplinate, e la passeggiata sovversiva dei riservisti, ricondotti umiliati al campo, sta trovando il suo epilogo in una sequela di punizioni disciplinari, malgrado le proteste e le raccomandazioni del sindaco socialista e opportunista di Nimes.

La Francia ha già abbastanza guai nell'ordinamento delle sue difese militari — ai quali si è aggiunto ora lo straziante disastro del sottomarino *Pluviôse*, i cui ventisette uomini di bordo sono periti in una catastrofe improvvisa e quasi inesplicabile; — essa ne ha già abbastanza di

[1] Pelloux, come si sa, è rimasto pei radicali il prototipo degli autoritari perchè voleva domare la violenza del loro ostruzionismo, che fu un'altra famosa sopraffazione.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo semestre 1910 dell'

Illustrazione ITALIANA

per Lire 18 (estero, franchi 24).

☞ ***Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose,*** *preghiamo gli associati a sollecitare la rinnovazione, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega pure d'unire la fascia alla domanda d'associazione.* ☜

Chi manda lire 26 (per l'Est. fr. 33,50), oltre all'***Illustrazione Italiana*** riceverà pure i 4 fascicoli dell'Album illustrato dell'***Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia 1910*** con la relativa busta.

guai, perchè possa tollerare anche l'adattamento dell'esercito ai soldati, come si trattasse dell'adattamento "di una scuola agli scolari!... „

Quell'anarchico gobbo nato a Como, domiciliato nell'Argentina e capitato a Madrid per esplodere la sua bomba e poi suicidarsi, era arrivato ad una conclusione logica, a modo suo: si vedeva imperfetto in mezzo ad una società di credentisi perfetti che lo guardavano sogghignando. Come vendicarsi di tutto un mondo che non sarebbe certamente diventato gobbo per rendersi uguale a lui?... Egli aveva meditato un piano, che si trovò delineato nelle sue carte, e non fu colpa sua se non fu messo in esecuzione: attaccarsi quattro formidabili bombe alla gobba, poi gittarsi giù dall'alto di un loggione in platea, in un teatro affollato. Suppergiù il gesto di Sansone!... È proprio vero che gli estremi si toccano!... Per fortuna di coloro che non ci avrebbero avuto colpa e sarebbero rimasti vittime, il gobbo ebbe fretta: una delle quattro bombe gli scoppiò nella Calle Major prima del momento buono ed egli non volle lasciarsi prendere vivo in un paese dove la civiltà non è ancora tanto progredita da non torcere il collo ai lanciatori di bombe. Eppure, questo gobbo che pensa a vendicarsi della società a modo proprio, e non si fida di lasciarsi arrestare vivo, mi piace assai più di tanti gobbi morali del nostro tempo i quali vanno attorno meditando di ridurre tutta la società al livello della loro imperfezione. È la formula del professore palermitano: "adattare la scuola agli scolari „ mentre bisognerebbe davvero pensare ad adattare gli scolari alla scuola.... anche fuori di scuola. Gli Spartani, come è noto, adattavano — con un metodo tutto loro — anche i gobbi. Ma quelli erano gli Spartani!... Oggi, in Italia, ci contentiamo di molto meno; e, come ben dice il *Guerino Meschino* a proposito del famoso Giro d'Italia in bicicletta, finito con la progressiva decimazione di tanti meravigliosi polpacci, la "nostra fiera progenie „ compie oramai l'"alte sue gesta.... coi piedi!... „

31 maggio. *Spectator.*

Zabajone Pezziol

ricostituente a base di rossi d'uovo

squisito inalterabile

Ottimo dopo il bagno e per il mal di mare

G. B. PEZZIOL

PADOVA

Concessionari per le Repubbliche del Plata Recagno Hermanos, Rosario de Santa Fé

CHIOSCO D'ASSAGGIO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE
BUENOS AIRES 1910

I DIALOGHI DEI VIVI

Gare Sportive.

(Interloquiscono il signor "Di Certo„ e il signor "Qualunque„).

Il signor Di Certo. — Ciclismo o podismo?

Il signor Qualunque. — E perchè no spiritismo?

— Via rispondete. Quale preferite?

— Secondo la lunghezza della strada.

— Lasciamo gli scherzi. Vi domando quale dei due vi sembra più efficace, più utile, più.... *sport*. Perchè, naturalmente, anche voi capite la importanza pratica e morale degli *sport*. Oramai anche in Italia l'hanno capita tutti, perfino i poeti. Lo *sport* sta per entrare veramente nel popolo....

— Verissimo. Anche stamane ho trovato un garzone di fornaio che bastonava un garzone di lattaio. Li ho divisi e ho chiesto loro perchè si bastonassero. Mi hanno colmato di improperi, ma mi pare d'aver capito che fosse per via di Ganna e di Pavesi.

— È naturale. Ci può essere qualche esagerazione, ma il movente è sano. Meglio che due ragazzi si bastonino per un corridore che per una civetta.

— D'accordo. E in tal caso è indifferente che si tratti di un corridore a piedi o di un corridore a ruota. No?

— Infatti è lo stesso sentimento. Io però, ve lo dico apertamente, mentre in teoria approvo del pari qualunque *sport*, in pratica tra *sport* e *sport* debbo fare le mie differenze. E per quanto possa parervi assurdo, tra il podismo e il ciclismo, credo molto superiore il ciclismo.... Come? Tacete? Non vi pare un'idea paradossale?

— Se vi fa piacere, sì, mi pare proprio paradossale.

— Paradossale quanto volete, ma sento di potervela sostenere e dimostrare. Nel podismo, ne convengo, lo sforzo individuale è più visibile; ma il suo effetto sociale, morale è relativamente scarso. L'azione si svolge sempre in un campo ristretto, in uno stadio, o su poche miglia di strada. Ha sempre un numero di spettatori limitato. In fin dei conti conserva ancora qualche carattere di spettacolo, di giuoco....

— Fuori che per chi deve correre.

— Invece la gara ciclistica! Parlo naturalmente delle grandi prove in cui si può dire che la patria intera è la pista, spettatrice tutta la nazione.... Qui i giovani delle città, dei borghi, dei villaggi vedono con i loro occhi e sentono col loro cuore la bellezza della contesa, dello sforzo. Questa è la grande scuola delle generazioni future. Noi non abbiamo più da invidiare agli antichi i loro giuochi olimpici, le loro palme....

— Dite bene. Avremmo tutti i torti a invidiarglieli. Mi ricordo che al liceo il nostro professore di greco ci insegnava che, dopo aver vinto non so quante prove, il trionfatore si vedeva offrire una bella corona di olivo; qualche volta invece era una corona d'appio; e parrebbe, secondo i filologi, che l'appio corrispondesse al nostro prezzemolo. A proposito, voi che ve ne intendete, pensate che ci sarebbero molti concorrenti al Giro d'Italia se ai meglio classificati offrissimo del prezzemolo? Bisognerebbe per lo meno aggiungerci le polpette.

— O Dio! Si capisce che gli antichi non erano identici a noi. Dovevano avere un altro concetto dello *sport*. Erano primitivi: in fatto di ricompense avevano delle idee incerte. Valorosi di certo, ma poco psicologi. Non capivano che lo sforzo di cui è capace l'uomo è in ragione diretta dell'importanza del premio.

— Scusate, ma su questo punto....

— Quanto siete idealista!

— Secondo i giorni. Ma ho delle prove a mio favore. La caccia, scusate, non è anch'essa uno *sport?*...

— In un certo senso lo è.

— Bene. Credete che sia cacciatore più appassionato Roosevelt, perchè ogni sera ha potuto gonfiarsi la carniera di leoni e di giraffe, o qualche nostro modesto compatriotta che tutte le domeniche di agosto si espone alla polvere e al sole e dopo dieci ore di corse e di sete riesce a impadronirsi di due fitunguelli magri?

— Oh! in fatto di cacciatori sarebbe bene che in Italia ce ne fossero meno. Hanno distrutto tutta la selvaggina; perfino le rondini sono diminuite. E voi sapete che gli uccelli....

— Lo so benissimo. Ma se fossi generale mi parrebbe più facile trasformare in un buon soldato un cacciatore che un ciclista. Per l'appunto i ciclisti più bravi sono quelli che a tempo sanno tentare qualche bella fuga.

— Ridicoli sofismi. Per quanto diciate, non potete negare alle competizioni ciclistiche una grande, una sana influenza sull'anima nazionale, un autentico valore morale.

— È un pochino industriale.

— Precisamente. Credete con questo di deprimerle e invece le esaltate. È il loro carattere specifico, che le rende più complesse delle gare antiche: la fusione dell'elemento uomo con l'elemento macchina. L'uno opera sull'altro senza soverchiarsi. Progredisce l'uomo e progredisce la macchina: il coraggio individuale e l'industria nazionale.

— In fatti i concorrenti si industriano. Anche uno che non se ne intende, come sarei io, ne rimane ammirato. Una gara di corsa parrebbe la cosa più semplice di questo mondo: ognuno per sè e Dio per tutti. Invece diventa un giuoco complicatissimo in cui soltanto gli iniziati si raccapezzano. L'individuo scompare e resta l'organizzazione....

— Mi levate le parole di bocca. L'organizzazione, ecco un'altra grande conquista moderna. Perchè non dovrebbe entrare nello *sport?*

— C'entra, c'entra. Ma tutti ancora non la capiscono. Avete letto quello che è successo a Braila in Rumenia? In una corsa di cavalli alcuni spettatori si avvidero che un *jockey* cercava di trattenere il suo puledro che aveva voglia di vincere mentre non avrebbe dovuto. Gli spettatori allora cominciarono a tirar delle revolverate al fantino. Poco devono capire di *sport* quei Rumeni....

— I paragoni non hanno mai dimostrato nulla. In ogni modo le organizzazioni non cambiano i risultati di una gara. Eliminano molte dispersioni di forze. Ad una organizzazione se ne oppone un'altra, come un individuo a un individuo. Così anzi la lotta si raccoglie in pochi nuclei, si chiarisce, si semplifica.

— E rimane una lotta ad armi uguali.

— Come siete preistorico! Ai tempi nostri, caro mio, questa fisima delle armi uguali non c'è più. Roba da poemi cavallereschi. E anche allora del resto: "Il vincer sempre fu laudabil cosa „. Chi è il più bravo? Chi merita di trionfare? Chi ha saputo armarsi meglio. Ma se è così anche nella vita di tutti i giorni!

— D'accordo. Voi siete fasciata d'astuzia perchè non faccia troppo rumore. Lo sappiamo anche noi ingenui! E se, per ingenuità, non cerchiamo di tagliar la strada al vicino, stiamo però sulle difese, che non la tagli a noi. Ma questo genere di lotta non ci pare tanto glorioso da pretendere di passare per eroi soltanto perchè, perchè....

— Perchè che cosa?

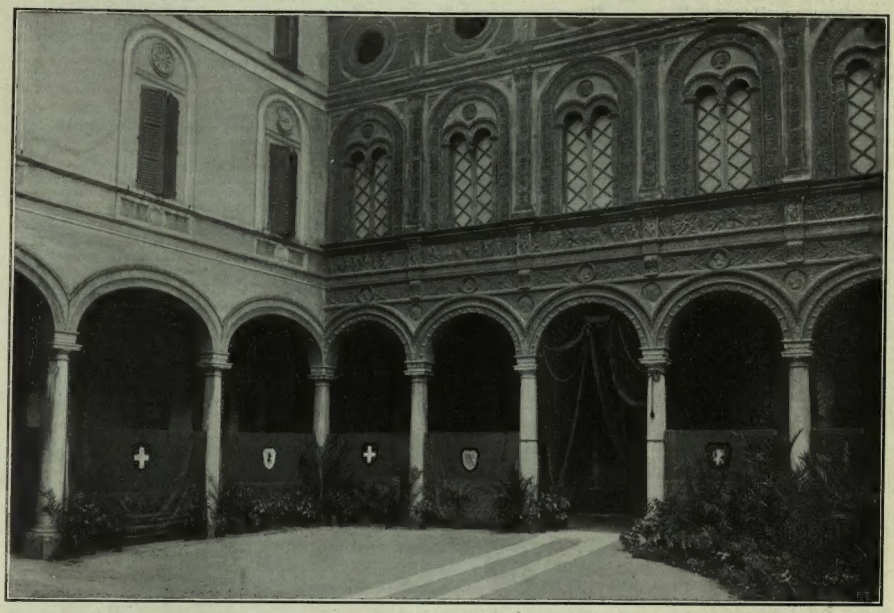
— Cercavo un verbo adatto. Eccolo: un verbo sportivo. Perchè in qualche modo siano riusciti ad *handicappare* l'avversario.

Simplicius.

Teatri. — Sabatino Lopez ha ottenuto nella stessa sera un successo e un insuccesso colla stessa commedia *Il principe azzurro*: a Milano, al Lirico, data dalla compagnia Andò, è stata applaudita solo al primo atto, e a Firenze al Nazionale è piaciuta dal principio alla fine. Il principe azzurro è il giovane sognato da tutte le ragazze da marito. In quattro se lo disputano, quando egli arriva in mezzo a loro e sanno che vuol ammogliarsi. È una piccola guerriglia di mamme e di signorine per la conquista del bel giovanotto, il quale fra le quattro sceglie la quinta, un'orfana, che non ha dote e non aveva speranze, ed era già rassegnata a morir zitella. Arguta e gentile al primo atto, la commedia parve poi al pubblico milanese, languida e poco varia nei suoi episodi; così il lavoro fu accolto alla fine freddamente.

— Al teatro Alfieri di Torino la compagnia Csimmi ha rappresentato per la prima volta il nuovo dramma d'ambiente storico: *Notte d'agguati* di Valentino Soldani. Il dramma conduce lo spettatore in mezzo al fermento delle lotte partigiane di Firenze fra Guelfi e Ghibellini; il dramma è tutto intimo. Bonaccorso dei Giunti ha scoperto che Violante, sua moglie, lo tradisce. Ma con chi? Con Benci o con Aldovrando? Egli pensa una vendetta. Fomenta la gelosia dei due con sottili accorgimenti, e i due si sfidano. Nel duello cade morto Benci. Violante finge odio contro l'uccisore; ma appena il marito s'allontana, certo che il morto era il traditore, getta le braccia al collo di Aldovrando. Chi sul serio vorrebbe vendicarsi dell'uccisore è Giulietta, che segretamente amava Benci, ma nella mitezza dell'animo suo lo fa fuggire, troncando così anche la relazione colpevole. Il lavoro è piaciuto moltissimo, e autore e interpreti furono ad ogni atto applauditi.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE NEL PALAZZO STANGA A CREMONA.



Il cortile del palazzo Stanga.

La camera da letto con la mostra delle industrie femminili.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE NEL PALAZZO STANGA A CREMONA.

Il salone giallo che contiene la mostra del pittore Galelli.

La sala rossa con la mostra del "Piccio".

Il nobile dott. Annibale Grasselli, presidente della Mostra Cremonese.

L'Esposizione d'Arte nel Palazzo Stanga a Cremona

promossa ed organizzata dagli "Amici dell'Arte„ ha la sua sede — sede veramente magnifica — nel palazzo che i fratelli marchesi Antonio, Ferdinando e Ildefonso Stanga, misero a piena disposizione del Comitato esecutivo, presieduto dal nob. dott. Annibale Grasselli.

Il grandioso palazzo è già un'attrattiva d'arte di per sè. Appena entrati nell'ampio cortile d'onore si ammirano sulla maestosa parete di fronte, una larga radunata delle celebri terrecotte cremonesi, che rivaleggiano con quelle del palazzo Fodri, e coprono con robusta composizione tutta l'alta facciata. A sinistra del largo porticato s'apre il grande scalone opera del Rodi; sugli arditi arconi si slancia la cupoletta ovale, di cui lo scorcio prospettico è assai notevole; l'apertura centrale è circuita da una balaustra. L'ingresso dell'appartamento nobile mostra le porte giganti di quercia massiccie finemente scolpite dal Brusa, difese da belle teste di leone.

L'Esposizione è raccolta in una vasta galleria e in quattro sale. In queste, lo stile ha due saggi d'arte veramente splendidi — la pittura dei soffitti e l'ammobigliamento; è il trionfo della romanità pagana nella pittura come nella decorazione; è lo scorcio del secolo della rivoluzione, ed il principio del nuovo, dell'impero.

I soffitti di Manfredini narrano la grandiosità dell'antica Roma, dalla nebulosa leggenda di Romolo e Remo alla fondazione dell'Alma, alla generosa fine di Lucrezia e Virginia, alle imprese gloriose di Numa Pompilio e di Attilio Regolo, a quelle più grandiose di Giulio Cesare.

Nella camera da letto, Sante Legnani ha girato tutto attorno al soffitto un imponente corteo con migliaia di figure, il trionfo di Giulio Cesare.

Le quattro sale hanno una decorazione grandiosa e complessa, ricca di studio storico, etnico ed iconografico, uno studio sapiente di effetti di architettura e di prospettive, una festa di chiaroscuro, un guizzare di ori questi e scintillanti, una ridda di ornati, di fregi, di festoni, di cariatidi animate, di putti, di guerrieri, di dame, di cavalli, di statue e di vaporose allegorie volanti. E, dalle pitture ai serici damaschi, dai soffici tappeti ai pavimenti di pregiato legno maggiolino e alle poltroncine agili e serie, dal talamo regale rivestito di seta, velluto ed argento al baldacchino monumentale, degno di un Re Sole — è tutto uno sfolgorio di ricchezza, di lusso, di gusto squisitissimo d'arte.

In questo eletto ambiente è disposta la mostra d'arte cremonese sudd visa in pittura moderna e retrospettiva, scultura, arte applicata, industrie femminili e fotografia.

Le mostre individuali delle opere del Colombi e del Carnevali *(Piccio)* avrebbero costituite da sole una suggestiva raccolta di opere mirabili. La mostra del *Piccio* è riuscita in Cremona più interessante di quella tenutasi lo scorso anno alla "Permanente„ di Milano, perchè arricchita di magnifiche tele che ivi non figurarono e che i proprietari privati misero volentieri a disposizione di un Comitato locale per l'occasione. Nè Cremona difetta di pittori e scultori e decoratori, una vera pleiade di artisti nel pieno vigore di attività nella maturo e promettente espansione del loro intelletto: fra gli scultori vanta il Secchi, autore del monumento ai Parini ed a Mac-Mahon a Magenta, il Danielli, uno dei più squisiti modellatori; fra i pittori vanta Massimo Galelli, decoratore del Casino di Montecarlo, Antonio Rizzi acclamato maestro d'Arte in tante prove e direttore dell'Accademia di Perugia, Vespasiano Bignami, professore stimato e sapiente dell'Accademia di Brera; artisti eccellenti vanta viventi fra le sue mura e che offrono ottimo contributo a qualunque Esposizione.

Ed è anche una buona occasione per rivedere ed ammirare i tesori d'arte di Cremona, da molti ignorati. La vetusta città Ghibellina all'ombra delle sue chiese, dei suoi palazzi, del suo massiccio Torrazzo serba tesori di arte pittorica, architettonica e decorativa di primo ordine. Basta ricordare gli affreschi e le tele del Boccaccino, del Campi, di Sofonisba Anguissola, pittori che rivaleggiavano coi migliori autori delle scuole Veneta e Lombarda. Tutto questo fu rievocato da Corrado Ricci che vel e personalmente inaugurava la mostra *d'arte cremonese* con un discorso dotto ed eloquente, e il nostro giornale che segue la vita artistica, non solo dei grandi centri, ma anche delle piccole città, registra con piacere il risveglio artistico di Cremona.

IL CONVEGNO AEREO DI VERONA.

Nel giro di un anno l'aviazione ha fatto miracoli. Il prodigio di un momento è divenuto il prodigio quotidiano. Le macchine alate che l'anno scorso si alzavano or sì or no, e aravano spesse volte il suolo in lunghi tentativi prima di puntare la prora verso l'azzurro, e se ardivano qualche folle ardimento parevan soccorse da una predilezione divina, sono adesso delle macchine leggere e possenti, vaporose e gagliarde, che s'alzano al cielo con una dirittura pronta, che non soffrono indugi, e ascendono vittoriose nell'infinito.

C'è ancora in esse qualche cosa di delicato e di fragile, qualche cosa che — se troppo si lanciano sull'ali dell'audacia al comando di una volontà insolente — dà a noi che le guardiamo un brividore d'ansia, una indefinita angoscia: basta un filo spezzato, una breve lacerazione, uno svitar di connessure per rompere violentemente il volo e recare insanguinato alla terra il ricordo di quell'ardire sovrumano. Ma la vittoria è ottenuta, e ogni giorno si tempran l'ali alla sfida.

Nel convegno aereo di fine maggio a Verona questa vittoria fiduciosa o quasi sicura di sè si è affermata più che altrove. La disgrazia che si disegnò nella sua chiusa con l'aspro incidente dell'aviatore francese Duray può quasi apparire estranea. L'aviatore non cadde dall'alto, non vide frangersi l'ali spiegate all'ebbrezza di un volo conquistatore: incespicò e cadde e fu saettato dall'elica mentre l'apparecchio sfarnazzava per il campo in un vano tentativo di ascensione, dopo aver cambiato le ali che già s'era spezzate in un uguale urto contro la terra quattro giorni prima. Pure questa sventura terrena fasciò di lutto l'ultima parte della settimana aerea, e le tolse il coronamento di quel gran premio d'altezza per il quale Paulhan aveva detto di volersi lanciare a più di milleduecento metri, a più di milletrecento, per rompere il suo *record* di Los Angeles.

Ma la riunione di Verona fu ugualmente di un'importanza grandissima, ed ebbe anche la lieta ventura di rivelare al mondo una bella e singolare audacia italiana: quella del milanese Cattaneo che sul suo minuscolo Blériot dalle piccole ali rotonde vagabondava per il cielo come una rondine, piccolo e rapidissimo, snello e capriccioso, tutto bello di una bellezza armoniosa e penetrante, e disdegnoso di ogni pericolo, come un poeta che viva del suo sogno e lo voglia tutto godere senza badare a quello che s'apre intorno a lui, senza pensare a tutte le insidie infinite che la realtà gli tende.

A questo convegno di aviatori Verona aveva preparato un campo magnifico e uguale, ingentilito dalla visione di un panorama bellissimo che dalla rossa armonia di Verona galoppata sulle sue colline dall'aspra dentatura delle mura viscontee andava fino alla solenne maestà grigia del Monte Baldo. E in questo campo, nei giorni delle maggiori gare, fu un affluire di pubblico, e lungo le tribune si accolsero mirabili donne costrette nella linea aggraziata e carezzosa degli abiti della stagione nuova, quelli abiti così deliziosamente rivelatori, che seguono ogni passo con un fluttuar lieve, e ricompongono ad ogni momento un'armonia nuova, distruggendola nello stesso istante in cui l'hanno creata.

Il vittorioso dei voli fu Luigi Paulhan, questo francese piccolino e giovine, dai nervi d'acciaio e dal cuore fermissimo. Paulhan sembra nato per il volo. Chi lo vede alzarsi dopo aver osservato la sua cura meticolosa nel seguire e nel controllare ogni preparativo, capisce che quell'uomo piantato sul seggiolino aereo fra il vibrar dell'ali e lo sferragliar dei fili e il vorticoso turbinar dell'elica, con la mano impugnata alla leva di comando in un gesto di imperio, è un uomo completamente sicuro. E i suoi voli son così belli e maestosi, così precisi, che egli dà a chi lo guarda una sensazione tranquilla di gioia, non la angosciosa irrequietezza della paura. A Verona il vincitore della Londra-Manchester ha mietuto molti premi, per quasi sottantamila lire: della distanza, dell'altezza, dei passeggieri, dello slancio. La sera del *Corpus Domini*, dopo il temporale quotidiano che interrompeva le gare e metteva in rivoluzione tutto il pubblico, Luigi Paulhan è salito nel cielo rifatto sereno a 1068 metri, e parve una breve lineetta nera sperduta nell'alto. Pure, non si pensava già più che potesse cadere, tanta era la sicurezza di quel suo tranquillo librarsi. Soltanto alla discesa il pubblico venne corso da un brivido, quando abbassatosi a seicento metri il trionfatore arrestò i motori, appuntò i piani verso terra e si lasciò precipitare in una caduta così obliqua che parve dovesse finire in un massacro. Ma Paulhan non faceva che un gioco d'audacia. A dieci metri da terra rimise in moto l'elica, drizzò i piani, e la discesa vertiginosa si mutò in un piccolo volo carezzevole che lo portò dolcemente a scivolare sul prato. Nel pubblico fu allora un delirio di acclamazioni.

E un altro momento di commozione viva e forte si ebbe nella mattina di sabato, quando Paulhan fece ritorno, altissimo, dal suo pellegrinaggio gentile a Solferino dov'era stato a portare una corona di fiori nell'ossario dei francesi morti nella battaglia del 24 giugno del '59 per la liberazione d'Italia. Era mezzogiorno, quando si vide apparire fra le nuvole grigie del temporale lontano, come se fiorisse dal cielo, il piccolo punto nero che rivelava Paulhan. Cavalcava tra le nubi a quattrocento metri, e volava rapidissimo per sfuggire alla grandinata furiosa che l'aveva aggredito in un tempestar di chicchi gelati che gli battevan sulla faccia e sulle mani e gli martellavano le gambe, e tamburellavan sull'ali. Quella sua lotta contro il cielo arrabbiato e il vento fu uno spettacolo meraviglioso.

Ma due altri ci furono, a Verona, che diedero alla folla un rapido e violento vibrar di sensazioni: Michele Efimoff e Cattaneo. Efimoff, massiccio, giovine, tozzo, dal largo faccione ridente, quattro mesi addietro non sapeva nulla di aviazione. Andò a Mourmelon, studiò alla scuola di Farman sbalordendo il maestro, e un mese dopo vinceva quasi tutti i premi di Nizza. Questo russo che a terra è di una comicità insostenibile col suo francese brevettato e con la sua mimica atroce, quando è in aria diventa di una audacia e di una abilità meravigliose. Efimoff s'era messo a inseguire Paulhan perchè vuole vincerlo, e fece cose fantastiche per riuscirvi. Quando Paulhan si elevò a oltre mille metri, Efimoff ebbe cuore di seguirlo continuamente in un duello epico, e non gli rimase sotto che per sessanta metri. Una cosa magnifica, quando si pensi che Paulhan ha un aeroplano speciale, alleggerito apposta per lui da Farman, mentre Efimoff deve portare in aria un Farman comune, più pesante e meno pronto al volo. Ma questo russo gagliardo non è di quelli che si fermino. Vuol battere Paulhan? Lo batterà. E quel giorno chi sa con quale esplosione di voce e con quali piroette urlerà il suo grido russo di contentezza che al campo di Verona era ormai divenuto popolare: — Carascò! Bene!

A Verona Cattaneo ha riabilitato l'Italia nell'aviazione. Noi abbiamo molti aviatori, ma disgraziatamente sono quasi tutti aviatori che si tengono a terra. Molto rumore, molte chiacchiere, molti abiti sportivi, ma niente lavoro serio. Finalmente, eccone uno che vola veramente, e audacemente, in modo fantastico. I voli di Cattaneo non somigliano a quelli di nessun altro: egli dà un senso di ebrietà, uno spasimo tormentoso che è pure una gioia vivissima. Egli vola, saetta su e giù, s'innalza, volteggia, protende obliquo l'apparecchio nel girare i piloni in modo che pare capovolgersi, e invece si raddrizza immediatamente, e risale, e s'abbassa, turbinoso, impetuoso sempre. Magnifico, e terribile. Cattaneo ha vinto sedicimila lire di premi e un campionario completo di medaglie. Egli è indubbiamente il più veloce corridore dell'aria: a Verona ha fatto dei voli a ottanta, a ottantacinque chilometri all'ora. Ma non sempre vince perchè il calcolo dei commissari è fatto esclusivamente sulla curva segnata dal circuito nel limite dei piloni, e invece Cattaneo gira spesso al largo spezzando vanamente i suoi sforzi.

Egli monta un Blériot, questo grazioso e minuscolo tipo di monoplano che nel volo è di una rapidità fulminea e di una agile bellezza, con le brevi ali aperte sulla chiglia sottile. C'erano tre Blériot a Verona: quello di Cattaneo, e due del francese Molou. Ma il francese non parve molto ardito. L'altro tipo di monoplano era l'*Antoinette* dell'olandese Kuller, il più bell'ordigno volante che si conosca. I voli di Kuller avevano una grazia, una leggerezza di farfalla. Ma la fragile cosa si infranse nel volo: mentre girava a venti metri di altezza si udì uno scoppio e fu visto un corpo lucente proiettarsi turbinoso nell'aria e cadere sul prato. Era una pala dell'elica in metallo divelta dal suo folle andare. Fu un momento tragico. La libellula oscillò perchè l'altra pala turbinando sempre spostava l'equilibrio sradicando

St MORITZ Engadine Hôtel BELVEDERE
Casa preferita dall'alta aristocrazia italiana.

LE GRANDI CORSE DI TORINO (fot. N. Ferrari).

Il Duca d'Aosta. Le signore in lutto per la morte di Edoardo VII.

il motore. Ma il giovine olandese fu pronto a planare e a toccar terra dolcemente: egli si salvò, ma la macchina bella continuando nella corsa sul prato andò a battere contro un albero, e n'ebbe lo scafo frantumato e un'ala dilacerata.

Gli altri eran tutti biplani Farman: quello di Paulhan, quelli di Efimoff, di Cheuret, di Chavez, quello del povero Duray. Il Farman è il tipo che più si va popolarizzando. Cattaneo, è vero, protesta dicendo che anche i monoplani sono sicurissimi, coi vantaggio d'essere più veloci, ma gli altri hanno opinione diversa: ammirano il volo di questi deliziosi fratelli minori che sono i monoplani, ma si tengono ai piani gemelli.

E veramente anche nel volo il biplano dà un senso di sicurezza. Nei dodici chilometri che Cheuret m'ha accompagnato a fare intorno al Circuito in una successione di giri, a un'altezza dai venti ai quarantadue metri, il Farman, che è quello della Scuola italiana di aviazione, ubbidiva meravigliosamente ai comandi del pilota. E pure c'era un vento fortissimo che ci investiva con raffiche rabbiose, che insidiava la resistenza dell'ali, che voleva sbatterci al suolo o portarci via in un turbine. L'aereoplano si piegava un poco come per cedere, ma non era che una finta di Cheuret per profittare subito del vento, e superarlo tormentandolo.

In quelli ampi voli circolari, provando la voluttuosa carezza dell'aria che tutti ci investe come portandoci in un abbraccio senza fine, ho pensato e capito la grande gioia dei voli altissimi, la divina superbia di quel libero librarsi nell'aria, di quel sentirsi padroni e soli. E ho capito la ostinazione di questi uomini che volano.

Quando lo vediamo alzarsi a cento, a duecento, a cinquecento metri, noi pensiamo allo sgomento di quel sentirsi sospesi nel vuoto, sovra un precipizio: e pensiamo alla paura che li deve prendere. Ma in aria, volando, non si ha paura: non c'è il tempo per pensarvi. A duecento metri, sul dirigibile Forlanini sopra Milano, ricordo che si parlava e si rideva di gioia: a quaranta in aereoplano se v'era un desiderio che ci occupasse era quello di poter continuare lungamente nel volo.

E pure dal basso, vedendo gli altri salire, noi abbiamo paura. La paura è un sentimento pedestramente terreno....

ARNALDO FRACCAROLI.

La Principessa Letizia.

"Sambar" di Sir Rholand, vincitore del Gran Premio Principe Amedeo di L. 20 000.

Le Grandi Corse di Torino.

Dopo il gran Premio del Commercio di Milano, l'attenzione di tutti i lustri *sportmen* si è concentrata su Torino ove nel pittoresco ippodromo di Mirafiori si svolsero due corse importantissime: il premio Principe Amedeo (L. 20 000) e il premio Esposizione, istituito quest'anno (L. 12 000). Il primo fu vinto da *Sambar* della scuderia Sir Rholand, vincitore anche dell'Omnium. Il secondo da *Rivoello* della razza Gerbido. Grande eleganza e animazione nell'Ippodromo durante le due grandi giornate; assistevano alle corse il Duca d'Aosta reduce da Londra ove aveva rappresentato il Re ai funerali di Edoardo VII, la principessa Letizia e uno sciame di belle ed elegantissime signore, alcune delle quali, come dame di Corte, portavano vesti abbrunate per la morte del Re d'Inghilterra che era anche Re del *turf* e grande allevatore. Ma le vesti scure non impedirono alle graziose dame di sorridere, di divertirsi e di scommettere; tanto il buon Re defunto non ammetteva la musoneria alle corse. Il nostro solerte corrispondente torinese, Nino Fornari, ci manda le belle fotografie che riproduciamo in questa pagina, dedicate allo *sport* e alle eleganze torinesi.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

PAULHAN, CATTANEO, EFIMOFF SI LIBRANO NELL'ARIA DOPO IL G

A VERONA *(disegno dal vero di L. Bompard).*

UOTIDIANO TEMPORALE CHE OGNI GIORNO INTERRUPPE LE GARE.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Il signor Saenz Peña, futuro presidente dell'Argentina, col deputato Enrico Ferri (fot. Abeniacar).

Una nuova e significante vittoria hanno riportato i costituzionali bolognesi nel I collegio, dove trattavasi di eleggere il deputato in sostituzione del marchese Tanari, che, con quella fierezza e risolutezza che caratterizza i maggiori uomini pubblici di Bologna, non ha creduto praticamente compatibili le funzioni di deputato con quelle di assessore anziano, ossia sindaco, della sua città. La scelta dei costituzionali bolognesi cadde sull'ing. Giuseppe Bacchelli, da molti anni dei più operosi e competenti nella attiva vita pubblica bolognese. Il Consiglio Provinciale lo ha da lungo tempo presidente; non vi è, si può dire, iniziativa nuova in Bologna, della quale egli non sia stato gran parte; l'Istituto ortopedico Rizzoli, collocato nell'antica residenza apostolica di San Giovanni in Monte, è una sua creazione; tutte le questioni più vive concernenti l'avvenire economico, industriale, artistico di Bologna, il cui sviluppo si afferma ogni giorno di più, sono state da lui propugnate e sviscerate con competenza e con combattività veramente notevoli. La battaglia elettorale fu vivacissima, stando contro la candidatura del Bacchelli quella dell'avvocato Lenzi, uno degli uomini più in vista del partito socialista; ma il 22 maggio la vittoria arrise al candidato costituzionale, che ebbe 3492 voti, contro 3228 assegnati al suo avversario. — Le feste commemorative del centenario dell'indipendenza Argentina hanno dato occasione in Roma a simpatiche dimostrazioni verso il dottore Saenz Peña, che, al suo ritorno nell'Argentina, vi assumerà la alta carica, a cui fu eletto, di presidente della Repubblica: egli partecipò, come dicemmo, alla commemorazione tenuta da Enrico Ferri il 22 maggio nel Collegio Romano presente il Re, e la nostra fotoincisione presenta insieme lo statista Argentino ed il geniale professore e deputato socialista italiano. — Ecco qua il ritratto del bizzarro gobbo Giuseppe Correggia Taborelli, nato a Fino Mornasco (Como) di anni 26 e che la settimana scorsa spettacolò Madrid, facendo esplodere una bomba nella famosa Calle Major, dove il suo predecessore Morales ne lanciò già un'altra nel giorno delle nozze dei sovrani spagnuoli. Il Correggia Taborelli, di cui si parla anche nel *Corriere*, era gobbo e per ciò irritato contro l'umanità: peregrinò nell'America Latina, poi si era naturalizzato spagnuolo in Barcellona l'anno scorso: meditava di attaccarsi quattro bombe alle spalle e buttarsi in teatro dal loggione in platea, vendicandosi così della propria gibbosità. Invece, mentre girava per Madrid con una bomba nella borsetta, forse meditando un attentato contro il re, che doveva tornare da Londra, la bomba gli scoppiò, ferendo leggermente lui ed alcuni passanti; egli si diede a fuggire, ma vistosi inseguito da vicino, estrasse una rivoltella e si uccise.... Meno male! — Il bell'ufficiale austriaco in alta uniforme, è lo sciagurato tenente Hofrichter, il noto avvelenatore confesso dei compagni di corso con le pillole di cianuro di potassio spedite per posta, ed uccisore così del capitano Mader: egli è stato condannato alla forca; dicesi gli sarà fatta la grazia della vita. — Il 6 ed il 26 maggio ebbero luogo, in Roma, nella meravigliosa Piazza di Siena a Villa Borghese, due riuscitissimi Corsi dei fiori, l'ultimo dei quali, in onore della Missione ottomana che vi fu festeggiatissima. Un vincitore fortunato di premi, per la originale e ricca decorazione delle sue automobili, fu il comm. avv. Tullo Cantoni, milanese ormai *romanizzato*, il quale, in uno di tali concorsi floreali, vinse il primo premio, offerto dalla Regina Elena, e consistente in un pregevolissimo portafiori d'argento massiccio, finemente cesellato; e, nell'altro concorso, vinse pure uno dei tre primi premi, e cioè una medaglia d'oro, coll'effigie di Re Vittorio, ed un grande stendardo d'onore, dipinto a mano e ricamato in oro. La nostra incisione riproduce artisticamente un *Landaulet* Fiat del comm. Tullo Cantoni e consorte, signora Irma Cantoni-Finzi, decorato con fiori acquatici bianchi e gialli, detti *calle etiopiche*, ed a cui venne dalla Giuria assegnato il primo premio.

Ing. Giuseppe Bacchelli, nuovo deputato del Primo Collegio di Bologna

I Corsi di fiori a Roma. — L'automobile premiata del comm. Tullo Cantoni.

Il tenente Hofrichter, l'avvelenatore condannato a morte (ag. Argus).

*

Il disastro del sommergibile "Pluviôse" a Calais.

La marina da guerra francese, nel pomeriggio del 26 maggio è stata colpita da un nuovo terribile disastro — l'affondamento del sommergibile *Pluviôse*, che stava facendo delle esercitazioni abituali nella Manica. Verso le 18,50, mentre stava per salpare da Calais il grosso vapore postale *Pas de Calais* diretto a Londra, il *Pluviôse* manovrava sott'acqua, e vedendo avanzarsi il piroscafo, dev'essersi avanzato con la prua per passargli sotto. Da bordo del *Pas de Calais*, che filava con 16 nodi, e le cui macchine erano in aumento di velocità, i marinai hanno creduto di scorgere in lontananza un bambù. Poi hanno guardato meglio a ciò che vedevano, ed hanno creduto trattarsi della punta di una carcassa. Quando il capitano, coll'avanzarsi del proprio piroscafo, vide che ciò che galleggiava sopr'acqua, emergendone per circa un metro, era il periscopio di un sommergibile, comandò subito "macchina indietro" ma era appena a venti metri dall'oggetto, la velocità del piroscafo, di 18 000 tonnellate, era grande, e l'urto avvenne con estrema violenza. Tutto fa credere che il sommergibile siasi subito affondato, e ciò è confermato dalle gravissime avarie riscontrate poi dai palombari sul *Pluviôse*. Nei sommergibili esiste una boa telefonica che il capitano in situazione pericolosa può distaccare facilmente con una molla a portata di mano: si è riscontrato, invece, che la boa è ancora al suo posto: dunque i 27 uomini che trovavansi dentro il terribile battello rimasero subito asfissiati. L'affondamento fu immediato; ma faticose furono le ricerche per trovare dove il *Pluviôse* fosse affondato: e più lunghe e faticose ancora le manovre per tentare di estrarlo dal fondo, a soli 18 metri dalla superficie!...

Di passaggio da Calais, reduce da Londra, il nostro Gennaro Amato ha preso dal vero il disegno che pubblichiamo, illustrante le operazioni di ricupero di quella tomba d'acciaio sparita, con le sue vittime in seno, così rapidamente nei misteri profondi del mare"...

L'anarchico José Coregia, lanciatore della bomba di Madrid, fotografato pochi minuti prima di morire.

IL DISASTRO DEL SOTTOMARINO FRANCESE "PLUVIÔSE„.

Il sottomarino e il comandante Callot.

Un rimorchiatore, una draga e i palombari all'opera di salvataggio nelle acque di Calais (veduti dal nostro artista G. Amato).

Il varo del "Città di Catania„ nello Stabilimento

La nave scende in mare.

Il varo del piroscafo *Città di Catania* — una delle quattro navi destinate al servizio di navigazione delle Ferrovie di Stato fra Napoli e Palermo — avvenuto felicissimamente nel pomeriggio di lunedì, 23 maggio, nel cantiere Ansaldo-Armstrong di Sestri Ponente, è riuscito non soltanto una magnifica operazione marittima, ma ancora uno spettacolo di bellezza indicibile. La nave snella, elegantissima nella veste bianca e smeraldina del suo scafo, così mirabilmente e armoniosamente proporzionata da raggiungere la sveltezza di forma di uno *yacht*, è scesa in mare in un attimo, non abbandonandosi, ma camminando impaziente, sicura, audace, bellissima, non appena, al comando ultimo, le bozze che costituivano l'ultimo legame trattenente la nave sull'invasatura, caddero infrante sotto le ascie sferzanti dei carpentieri.

Era madrina del bel piroscafo la marchesina Alda Da Passano, la leggiadra figliuola del sindaco di Genova, che nella elegantissima toeletta bianca a nastri verde pallido aveva voluto ripetere i bei colori della nave. Dirigeva le operazioni del varo l'ideatore costruttore della nave stessa, ing. commendator Nabor Soliani, direttore del Cantiere di Sestri.

Erano presenti: il Rappresentante direttore generale della Casa Ansaldo-Armstrong, cav. uff. Pio Perrone che aveva l'incarico di rappresentare anche l'Amministratore delegato della Casa Ansaldo, cav. uff. Mario Perrone; il Presidente Direttore amministrativo, prof. comm. Lazzaro Ricci; il commendator Antonio Omati e tutto l'alto personale della Casa.

Dopo il varo, riuscito il coronamento magnifico di un lungo, intenso lavoro compiuto con costanza e con fede, gli invitati si sono raccolti nell'ampio salone dello Stabilimento dove l'ingegnere comm. Soliani ha preso la parola per ringraziare tutti i suoi collaboratori morali e materiali, dai fratelli Perrone ai Direttori della Casa Ansaldo, agli ingegneri tutti dello Stabilimento, alle maestranze e ai più umili operai. Di tutti egli volle dire con semplice parola efficace e commossa la parte avuta nell'opera comune e l'esposizione netta e chiara ricomponeva la storia della nave stessa con grande efficacia. Come la cerimonia ufficiale del battesimo, anche il discorso del comm. Soliani si chiuse fra le effervescenze opaline dello *champagne* spumeggiante.

*

Il piroscafo *Città di Catania* che è stato varato completamente allestito e pronto a entrare subito in servizio, è costrutto con motrici a turbina Parsons di 12 mila cavalli costruite per il *Città di Catania* e per il *Città di Palermo* nello stabilimento meccanico Ansaldo-Armstrong di Sampierdarena nel brevissimo termine di 11 mesi. Siccome le altre due navi che dovranno completare le nuove unità destinate al servizio di navigazione delle ferrovie di Stato — il *Città di Messina*, cioè, e il *Città di Napoli* — avranno invece macchine a cilindri, si avrà così modo di mettere in paragone, in condizioni perfettamente uguali di servizio, i due tipi di macchine e giudicare dei vantaggi e degli inconvenienti dell'un tipo rispetto all'altro.

Le previsioni sono per la superiorità delle motrici a turbina che forse, in navigazione, non daranno vibrazioni sensibili alla nave.

La velocità che il *Città di Catania* dovrà poter raggiungere, non sarà inferiore a 22 miglia marine, pari a 41 chilometri all'ora.

Il *Città di Catania* è la prima nave della marina mercantile italiana che abbia motrici a turbina. Queste motrici, sono turbine *Parsons* sistemate sopra tre linee d'assi ed agenti sopra tre eliche; vi sono tre turbine, una di alta pressione e due di bassa pressione per la marcia in avanti; due turbine per la marcia indietro.

Gli alloggi per i passeggeri, sul *Città di Catania*, presentano tutto il confort desiderabile congiunto ad eleganza. Sul ponte di coperta vi sono 9 camerini di prima classe a 2 posti; 7 a un posto e due appartamenti di lusso che possono riunirsi in uno solo. Sul ponte di batteria a prora, si trovano 21 camerini di prima classe a 2 posti e 2 a un posto.

Sul ponte di corridoio, pure a prora, vi sono 20 camerini a 2 posti per la seconda classe. Possono quindi prendervi alloggio 120 passeggeri di classe.

Sul ponte di coperta, al centro, verso prora, è il salone da pranzo di prima classe capace di 60 posti. All'estrema poppa è allogata la terza classe in due locali separati con sale da pranzo proprie e capaci di 80 posti per uomini e di 40 per donne. Sul ponte di corridoio a prora, v'è un locale pel trasporto di 22 detenuti. I locali per i servizi postali sono sul ponte di batteria a prora e quello per il deposito di bagagli sul ponte di corridoio. Ad entrambi i locali si accede direttamente dalla coperta.

La marchesina Alda Da Passano, figlia del sindaco di Genova, madrina del *Città di Catania*.

G. Ansaldo-Armstrong e C. a Sestri Ponente.

Il piroscafo "Città di Catania" in mare.

ATTO TERZO.

Lo studio di Mario Selvi, come nel primo atto.

SCENA PRIMA.

Selvi, Maddalena.

(Selvi è in piedi presso gli scaffali, consultando libri. Maddalena è davanti allo scrittoio).

MADDALENA (accennando al vassoio col caffè). — Ne vuole un'altra tazza, signor professore?

SELVI. — No, no, basta una. Era eccellente. Continuano ad arrivar fiori?

MADDALENA. — Un canestro.... è venuto. E lei.... non dice niente?

SELVI. — Cosa vuol che dica?

MADDALENA. — Niente, niente, credevo!... Per me avrei preferito che i fiori venissero da un posto più vicino.... (allude al Selvi, con benevola punzecchiatura). Ma se il signor professore.... studia sempre!

SELVI (riprendendola benevolmente). — Maddalena, non fare la furba!

MADDALENA (scoppiando). — Io glie la debbo proprio dire! Lei non s'ammoglierà mai! (Si sente suonare il campanello elettrico).

SELVI. — Senti, suonano. Va ad aprire, è meglio! (Maddalena esce dal fondo, poi riappare e annunzia).

MADDALENA. — Il signor Lamberto Olgiati.

SELVI (meravigliato). — Oh, lui! Fallo passare. (Mentre Maddalena va ad invitare Olgiati, Selvi si siede allo scrittoio. Appare Lamberto Olgiati seguito da Maddalena).

SCENA SECONDA.

Lamberto e Selvi.

LAMBERTO (inchinandosi). — Signore!

SELVI (alzandosi). — Favorisca, venga avanti! (A Maddalena). Va pure. (Maddalena esce da sinistra col vassoio). S'accomodi. In che posso servirla.... La prego.

LAMBERTO. — Grazie (siede; anche Selvi siede). La mia visita la sorprenderà certamente. Io avrei voluto che la nostra presentazione non fosse avvenuta per caso; avrei voluto interporre altra gente, altri amici; ma trattandosi di una faccenda delicata, ho preferito venire di persona, e interrogare direttamente la sua lealtà.

SELVI. — La mia lealtà? Una faccenda delicata? Dica pure!

LAMBERTO. — Ecco, sarò breve! Ella saprà, signor Selvi, che le trattative della mia famiglia in ciò che riguarda me e la signorina Alba Sangiorgi, sono molto avanzate.

SELVI. — Infatti, ho sentito.

LAMBERTO — Orbene, qualche voce che ancora io non qualifico, qualche notizia giunta al mio orecchio, mi avvertono che qualche ostacolo potrebbe ancora frapporsi fra me e la signorina.

SELVI. — Un ostacolo? Di che genere?

LAMBERTO. — Il suo, signor Selvi.

SELVI. — Il mio?... Vale a dire che io m'opporrei a questo fidanzamento, impedirei che tra lei e la signorina Sangiorgi ci fosse un'intesa, un legame di rispetto e d'affetto? È questo?

LAMBERTO. — Precisamente!

SELVI. — E se le sue informazioni sono sempre più precise, quale sarebbe, di grazia, la ragione di tutto ciò? Lei stesso si sarà rivolto tale domanda e formulata una risposta. È lecito conoscerla?

LAMBERTO. — La risposta potrebbe essere questa: un'amicizia antica, una vicinanza affettuosa che potrebbero creare un sentimento capace di diventare un comando.

SELVI. — Signor Olgiati, lei è molto giovane, e io potrei dispensarmi dal risponderle. Potrei dirle: resti col suo pensiero, con le sue informazioni, con le sue deduzioni, e abbia la cortesia di ripassare con prove più concrete. Tuttavia, la sua audacia non mi dispiace: lei viene direttamente, risolutamente dal suo supposto.... rivale e gli chiede conto del suo contegno. È vero? E allora io non ho nessuna difficoltà a dirle: Vigliaccherie, ragazzo mio, piccole vigliaccherie umane alle quali fa molto male a prestare il suo orecchio giovanile. Io non ho avuto e non ho per la signorina Sangiorgi che un'amicizia devota, un rispetto affettuoso. E mi è grato ripeterlo oggi, in questa casa, perchè, malgrado l'ignobiltà dell'accusa, sarebbe stata colpa lasciar sussistere il più piccolo dei sospetti. È contento?

LAMBERTO. — La ringrazio, signor Selvi. Non immaginavo di trovare una così franca dichiarazione. Ma lei mi perdonerà, comprenderà.... ogni parola in questi momenti!... È poi anche per la signorina....

SELVI. — Non si giustifichi! Ci siamo compresi! (Si levano). Però, allo stesso proposito, aggiungerò qualcos'altro. Visto il suo sentimento, che è quello di un uomo onesto, le dico: Sì, ami, ami la signorina Sangiorgi con tutto il cuore, con tutte le forze dell'anima. Essa è una creatura tale che ha bisogno di ogni dolcezza. Qualunque sensazione brutale potrebbe offendere il suo, il di lei sogno. Malgrado la sua apparente gaiezza, io credo che sia uno spirito triste, e deve allontanarsi, distrarsi. La sua vita è tutta nelle di lei mani. Permetta queste parole a un uomo che la conosce.... da bambina; e le accetti con benevolenza.

LAMBERTO. — Con rispetto, signor Selvi. Io amo la signorina Alba, l'amo in tutto ciò che viene da lei: i suoi gesti, i suoi sguardi. Sarei capace di qualunque cosa.... Oh! Perdoni!

SELVI. — No, no, dica pure. L'inizio è eccellente!...

LAMBERTO. — Oggi, intanto, mia madre verrà a chiedere la mano della signorina. Sono contento che in questa casa essa trovi un'altra persona amica.

SELVI. — Amica! E la parola! Io non so se rimarrò in questa città; i miei studii mi chiamano altrove, ma dovunque io sia, i miei voti saranno con lei.

LAMBERTO. — E gliene sarò riconoscente, per sempre. Signor Selvi (s'inchina).

SELVI (gli stende la mano). — È buona fortuna (affettuoso e sorridendo). Così, un'altra prodezza sfumata! (Accenna ai suoi duelli). Eh! stia attento! Le spade pungono! (L'accompagna all'uscio). Ma mai come certe lingue!... Arrivederci, giovanotto, arrivederci! (Lamberto esce sorridendo anch'egli).

SCENA TERZA.

Luisa e Selvi.

LUISA (entrando dalla sua stanza). — Selvi, Selvi, una buona notizia!

SELVI. — Davvero?

LUISA. — Alba è completamente persuasa. Ha capito che tutto è pel suo bene. Non solo s'è incontrata con la signora Olgiati, ma ha accettato dei fiori da Lamberto. Io credo che sarà una Pasqua felice per tutti.

SELVI. — Persuasa proprio! In tutto?

LUISA. — In tutto! E poi, un'altra novità. Stamattina con Maddalena mi son messa a rovistare in certi cassoni non aperti mai. Fruga e rifruga, ho trovato un cofanetto: era pieno di ricordi di Laura, la povera mamma d'Alba. Non so dirvi che emozione! M'avevano detto che alla sua morte aveva voluto con sè un solo gioiello, un nodo d'amore. Adesso ne ho trovato qualche altro: ecco un cuore con una fiamma. Mi piace molto. È una vera fortuna per Alba.

SELVI. — Una fortuna?

LUISA. — Sì, di buon augurio!

SELVI. — No, signora Luisa. Alba non lo porterà.

LUISA (stupita). — E perchè?

SELVI. — Perchè è un ricordo triste.... un'eredità dolorosa.

LUISA. — Ma no! Che dite! È come un vóto della povera mamma. È un po' di lei, della sua vita che regala a sua figlia. E glie l'offrirete voi.

SELVI. — Io?

LUISA. — Come padrino delle nozze.

SELVI. — Padrino?...

LUISA. — E chi meglio di voi? Ah conoscerete la signora Olgiati! Una donna di grande volontà! (Rifacendo la voce della sua amica). "Oh questo matrimonio era necessario! Era indispensabile unire quei due giovani che si amavano tanto!" La sentirete! E bisognerà ricoverla con grandi onori, con gran lusso! (Si avvia, indi ritorna). Oh dimenticavo! Ve lo darò dopo. Cos'è? (S'è accorta che Selvi osservava il gioiello con dolore)

SELVI. — Niente, guardavo!

LUISA. — In una certa maniera! (Lo riprende). Non fate capire nulla ad Alba! Mi raccomando!

SELVI. — Oh! non dubitate!

LUISA. — E anche voi con la malinconia! Là! là! bisogna stare allegri. Preparatevi anche voi! Sarà un bel ricevimento! Vedrete! (Rientra nella sua stanza).

SELVI (si ritrae nella sua, a destra).

SCENA QUARTA.

Alba e Maddalena.

(Dal secondo uscio di sinistra appare Alba. Insegue Maddalena che sembra sfuggirla).

ALBA. — No, Maddalena, non scappare! Parlami qui!

MADDALENA. — Lei mi fa morire di paura. Perchè è uscita di nascosto! Dov'è andata?

ALBA. — Dal librajo.... dal Rivalti.

MADDALENA. — No, dal farmacista! Ha avuto la febbre, anche stanotte? E non vuol dirmelo?

ALBA. — Ma se sto benissimo. Piuttosto continua a dirmi cosa hai trovato in quelle casse....

MADDALENA. — Niente, niente!

ALBA. — Ma no, continua. Qualche gioiello, un foglietto. Che c'era scritto?

MADDALENA. — Non mi ricordo!

ALBA. — Ricòrdati! Ricòrdati!

MADDALENA. — Mio Dio! Che volete da me!

ALBA. — Non ti domando che questo. Fa uno sforzo, su, ti prego.

MADDALENA. — C'era scritto: "*Per mia figlia e*

per lui„ perchè si vede che l'ultimo pensiero della mamma era per lei (indica Alba) e pel suo povero papà.... (Alba sussulta). Ma no, basta, basta! E ritornata pallida! Lo vede! Lo vede!

ALBA. — No!

MADDALENA. — Se ne vada, se ne vada. Viene qualcuno. Non si faccia trovare così! (La sospinge verso la stanza dove Alba rientra. Maddalena si mette a ordinare i mobili).

SCENA QUINTA.

Selvi, Maddalena.

SELVI (rientrando). — Oh, Maddalena, sempre in faccende, tu! A forza di lustrare, questo studio qui sembra il negozio d'un verniciatore. Accendi la lampada (indica quella sullo scrittoio). Ho bisogno di scrivere....

(Maddalena ha acceso la lampada. Selvi siede allo scrittoio).

MADDALENA. — Le occorre altro, signor professore?

SELVI. — Niente. Hai visto Alba?

MADDALENA. — Sì...; ma mi pare che non si senta bene, e che lo nasconda per non impensierirci, specialmente oggi....

SELVI. — Poverina! Ma sarà cosa da nulla....

MADDALENA. — Perchè, veda.... (si atteggia a fare un discorso). Se le faccende fossero andate diversamente....

SELVI (interrompendola). — Oh, adesso ricomincì! Ti prego. Va, va dalla signorina, e portami delle buone notizie. (Maddalena scappa via dal fondo).

SCENA SESTA.

Alba e Selvi.

(Appare Alba dalla sua stanza, più serena nel volto, ma con lo sguardo velato da un pensiero impenetrabile. Anche l'espressione del suo accento sarà un po' ambigua. Si avvicina lentamente allo scrittoio).

SELVI. — Oh, Alba, quasi non la sentivo. Ha il passo così leggero!...

ALBA. — Non è uscito oggi?

SELVI. — Stamattina.... Ho domandato di lei, e pare sia un po' indisposta. Come si sente?

ALBA. — Benissimo. Lo vede! Ma anche una malattia non m'avrebbe tolto il mio solito difettaccio.

SELVI. — Quale?

ALBA. — Di sapere ciò che fa l'illustre.... inquilino della nostra casa!

SELVI (sorridendo tenuemente). — E che cosa fa, sentiamo!

ALBA. — Ricevimenti, visite, colloqui.

SELVI. — È vero! Ed uno di poc'anzi m'è stato particolarmente gradito.

ALBA. — Grande amicizia, dunque?

SELVI. — Non grande, ma sincera. È sono lieto di aver conosciuto il suo sentimento. È nobilissimo, e degno di loro due.

ALBA. — Curiosi gli uomini! Possono odiarsi od amarsi in un momento, senza una ragione....

SELVI. — Allora le dispiace che io....

ALBA. — No, osservo!... E la zia, che le ha detto?

SELVI. — Contentissima! Può supporlo! È il più bel sogno della sua vita che si compie.

ALBA. — Sì, sì, poveretta. Non ha avuto che questo pensiero: maritarmi! Per suo conto, vi è stata sempre contraria; ha visto passare la sua giovinezza senza un desiderio, senza un rimpianto. Per me, l'urgenza più grande! Non trova strano tutto questo?

SELVI. — È una contraddizione, certo; ma forse non ha mai pensato tanto alla propria felicità, come alla sua.

ALBA. — Perchè è una felicità, non è vero?

SELVI. — E l'augurio di tutti.

ALBA (con qualche ironia). — Grazie!... (Si è avvicinata allo scaffale dei libri, ne sceglie uno, lo legge. È quello stesso del primo atto, dalla strana rilegatura). Ah, ecco: la *Regina di Saba*. Povera Regina! Le è stato così inutile sfoggiare le sue gemme. Il monaco della Tebaide era sordo a tutte le tentazioni..... (Ripone il libro stancamente).

SELVI (si alza). — Alba, ma come parla! Si sente nelle sue parole un altro pensiero, un sentimento lontano.... Si direbbe che non ha più volontà....

ALBA. — La volontà è buona solo per le cose.... risolutive.

SELVI (andandole vicino). — E non è una cosa risolutiva, questa? Ha dei rimpianti, delle accuse da fare a me, a lei stessa?

ALBA. — Accuse? Rimpianti?... Nulla! Io ho ripensato al suo passato e l'ho visto, le dico, l'ho *rivissuto* quasi, in tutti i particolari. Aveva ragione: pare del romanzo, e non è che la vita. Ha fatto bene ad accennarmi tutto. Se avesse taciuto mi avrebbe offesa. Io ero degna della sua confessione, io sono degna della mia povera madre. Io so che al posto di lei avrei fatto lo stesso, in tutto! Io mi ritrovo in lei, mi sostituisco al suo essere. Se parlo, sento la sua voce, se lo guardo, sento in me il suo sguardo. Forse per questo l'ho amato; per questo ho avuto terrore della mia confessione. Lei doveva amare un fantasma e questo fantasma s'impersonava nel mio spirito, nel mio cuore, nella mia faccia. È orribile! Lei si è rifiutato; era giusto. Una figlia non deve tradire sua madre, non può essere la rivale di sua madre, mai! Questo voleva intendere, e l'ho inteso. Vede dunque che la mia vita è libera e che posso tentarne un'altra senza tremare.

SELVI (scrutandola). — Ma lei l'ha già scelta! Lei darà oggi stesso la parola di fidanzata a un giovane che l'ama....

ALBA (un po' scandendo). — Sì!... Oggi! la madre di Lamberto Olgiati viene a chiedere la mia mano per lui.

SELVI (trepidando). — E sente d'amarlo?

ALBA (dopo una breve esitazione). — Chi sa!

SELVI. — Chi sa? Ma questo dubbio non dovrebbe sussistere, la sua lealtà non permette nessun equivoco!

ALBA. — Lo teme per lui, o per me?

SELVI. — Per la tranquillità di entrambi; la sua, sopratutto.

ALBA. — Oh no! Lei non può suppormi felice. A meno che non sia sempre la ragazza voibile, che mia zia costringe alle nozze e lei costringe.... ad amare.

SELVI. — Non la costringo, la esorto.

ALBA (con violenza). — E se non l'amassi? Se sapendomi incompresa, delusa io chiedessi a un *altro* di comprendermi, di salvarmi? Se io m'abbandonassi a quest'altro amore con tutta la forza, con tutti i diritti della mia giovinezza, avrebbe lei il coraggio di condannarmi?

SELVI. — Non l'avrei! Ma quest'altro sarebbe un infame, come lo sono stato io, un essere spregevole come lo sono io! Ah, Alba! Alba! Non rievochi la sventura della sua mamma! Allontani questo pensiero! La vita mi ha dato la vità della resistenza: faccia almeno che io possa esplare la mia colpa, aiutandola.

ALBA. — Negandomi ogni possibilità d'amore?

SELVI. — Dipenderà da lei sola.

ALBA. — No. Si ama una sola volta nella vita! (Pausa).

(Selvi è rimasto fortemente colpito da questa affermazione. Poi si avvicina ad Alba, e con voce disperata).

SELVI. — Ah, lo vede! Non l'è bastata la mia

La cura capillare ed i capelli

Il sistema finora usato per la cura dei capelli consiste di solito nell'inumidire al mattino la testa con un liquido alcoolico, (la cosidetta lozione per capelli), distribuendolo poscia nella capigliatura colle mani, e lasciandolo poi evaporare. Dopo questa operazione si è generalmente assai soddisfatti, si fa una bella riga, e si crede, con ciò, di aver fatto tutto il possibile per far crescere e per conservare i capelli.

Fig. 1.

Questo metodo di curare i capelli non ha alcuna efficacia, come facilmente comprenderà chiunque, osservando in quali condizioni si trova la cute capillare, come sono piantati i capelli, e come ha luogo, nella maggior parte dei casi, la loro caduta.

Come tutto nel creato, anche la struttura del capello, la sua posizione nella *cutem* ed il suo sviluppo sono di una semplicità meravigliosa. Cercheremo di spiegare questo fatto colle cinque figurine qui vicino riprodotte. La fig. 1 mostra — naturalmente assai ingrandita — la cavità nella cute, destinata a ricevere il capello, il cosiddetto follicolo; sul fondo di questo trovasi un piccolo bulbo (fig. 2), la radice del pelo. Alla parte superiore del follicolo è attaccata, come fa vedere la fig. 3, una piccola glandola sebacea, della forma di un minuscolo sacchetto. Questa ingrassa continuamente il pelo immerso nel follicolo (vedi fig. 4), mantenendolo così flessibile.

Fig. 2.

Questa è la stessa sapiente disposizione, quale esiste per tutta la pelle umana, che viene pure provvista permanentemente, mediante l'attività delle glandole sebacee, di un leggero strato di grasso, che la rende morbida e la difende nello stesso tempo anche da influenze esterne. — Ora, questo sistema di ingrassamento ha lo svantaggio, tanto sulla pelle, come sui capelli, che assai spesso venga prodotto troppo grasso, il quale naturalmente deve depositarsi in qualche luogo. Questo grasso poi essicca; sulla faccia e sulle mani, dove questo eccesso insieme alla sporcizia che vi si attacca diventa presto visibile, lo si asporta lavandosi col sapone. Sulla cute capillare, invece, dove questi depositi non sono così evidenti, essi si accumulano sempre di più e formano rapidamente, coll'aiuto dei capelli, che sembrano fatti apposta per ricevere e trattenere la polvere, uno strato denso, il quale influisce svantaggiosamente sulla crescita dei capelli.

Nella fig. 5 è riprodotto un tale strato, quale si forma sulla testa di coloro che non hanno l'abitudine di lavarla regolarmente. Si vede in alto, all'uscita del follicolo, uno strato sottile, che col tempo chiude la cavità, soffocando naturalmente il processo di crescita, che ha luogo là dentro, e producendo la seborrea (formazione della forfora).

Questo strato grasso si decompone assai presto, ed è tale processo di decomposizione che danneggia maggiormente i capelli, impedisce il loro sviluppo, e li fa cadere col tempo. La caduta viene poi ulteriormente favorita dal fatto che questo strato grasso è un ottimo suolo nutritivo per i parassiti, produttori di molte malattie della pelle. Sapendo tutto ciò, il metodo razionale per conservare i capelli s'intende da sè. Lo strato suddetto deve essere eliminato, affinchè il capello, che tende in alto, possa crescere senza ostacolo. Che cosa fa il giardiniere, se il suo prato è coperto di sabbia o di argilla? Le asporta semplicemente: se tralascia di farlo, l'erba non vi crescerà più e sarà infine soffocata.

Fig. 3.

È assai semplice tener pulita la cute capillare e scevra degli strati grassi, che impediscono la crescita dei capelli. Non occorrono che dei lavaggi regolari, semplicemente con acqua e sapone.

Però come tutte le cose, anche i lavaggi della testa e dei capelli devono essere fatti con un certo criterio. Prima di tutto occorre scegliere un sapone adatto, il quale sia capace di sciogliere la crosta grassa (chiamata forfora), e di liberare i capelli dal grasso in eccesso.

Il sapone deve contenere poi una sostanza che agisca in modo eccitante sull'attività della cute e sulla crescita dei capelli, ed impedisca lo sviluppo dei parassiti patogeni, produttori di numerose malattie della pelle. Come tale è stato riconosciuto, già nei tempi antichi, il catrame. Certamente i lavaggi della testa con saponi al catrame sarebbero diventati di uso generale già da lungo tempo, se il catrame ordinario, come fu adoperato finora, sotto forma di saponi solidi o liquidi al catrame, non avesse due proprietà sgradevoli: l'azione irritante sulla pelle e l'odore penetrante, a molti insopportabile. Già da anni furono perciò fatti degli esperimenti per trasformare il catrame in un modo appropriato, e si è finalmente riusciti ad eliminare le azioni secondarie sgradevoli del catrame ordinario, mediante un processo chimico di perfezionamento brevettato, cioè ad ottenere un preparato del catrame, quasi inodoro, scevro di ogni azione secondaria spiacevole. Con questo prodotto fu poi creato il lungamente ricercato sapone al catrame per lavaggi della testa, il Pixavon.

Fig. 4.

Il Pixavon scioglie con facilità la forfora e la sporcizia della cute capillare, fa una magnifica schiuma e può essere asportato facilmente dai capelli con semplici abluzioni. Esso ha un odore assai simpatico ed agisce, grazie al suo contenuto di catrame, in modo eccitante sulla cute capillare.

Il Pixavon viene preparato *chiaro (incolore)* e scuro. Oggidì si preferisce il Pixavon chiaro (incolore), preparato con un catrame, che, mediante un procedimento speciale, è stato privato anche della sua sostanza colorante scura. L'azione specifica del catrame è la medesima in ambedue i preparati, scuro e chiaro.

Fig. 5.

Bisogna poi notare, che col Pixavon si è creato finalmente un preparato, che, malgrado la sua indiscutibile superiorità, viene posto in vendita ad un prezzo assai moderato. Un flacone che dappertutto si può avere al prezzo di L. 3 è sufficiente per dei mesi, facendone uso settimanale. Questo prezzo straordinariamente basso permette quindi anche ai meno abbienti, di intraprendere questa razionale cura dei capelli. Già dopo pochi lavaggi col Pixavon ognuno si convincerà della sua azione benefica; si può quindi chiamare il lavaggio col Pixavon il sistema effettivamente migliore per rinforzare la cute e rinvigorire la capigliatura.

confessione!... Non è stata sincera! Ebbene, mi dimentichi! Faccia conto ch'io sia stato un cattivo sogno, un incubo! Distruggiamo quest'inganno del destino! Oggi, domani, io scomparirò, porterò con me la mia maledizione. Ma faccia che la sappia felice. Mi dimentichi!

ALBA (con le lacrime agli occhi). — Non lo potrò, non lo potrò!

SELVI. — Per pietà di lei!

ALBA. — È impossibile!

SELVI. — È necessario! La giovinezza ha delle risorse che lei non immagina.

ALBA. — Sarebbe stato la mia salvezza!

SELVI. — La sua rovina! Io ho devastato la sua casa!

ALBA. — C'era una fatalità nel nostro incontro!

SELVI. — Sì, ma di colpa! Io non potevo cercare il suo bacio. Lei è come una mia sorella, una figlia.... Amare di uno stesso amore la madre e la sua figliuola è un delitto, è un peccato, ed esso avrebbe avuto un nome, un carattere orribile, che lei non sopporterebbe!

ALBA. — Ah! disgraziata che sono!

SELVI. — No, innocente! Innocente e benedetta se saprà ascoltarmi?

ALBA. — Che fare? Che fare?

SELVI. — Vivere! Un giorno l'ha detto: "Al di là di queste mura c'è un ideale da raggiungere, una fede da mantenere!„ Ebbene, quelle parole son per lei; le ascolti! (Con forza) Lei deve amare quell'uomo! È la sola felicità che le aspetta!

ALBA. — Lo debbo?... E sia! Vincerò il mio disgusto, e sarò sua, sì sua! Mia zia si sarà liberata di me, lei non avrà più rimorsi! Ma lei andrà via! non assisterà alla mia viltà, non domanderà più di me. La donna che s'era illusa di amare ridiventa il fantoccio, la maschera! Vada via, vada via subito! Tutto è finito fra noi! (Cade sfossata su una sedia).

SELVI (dolcemente). — Alba, ma che delirio è questo? Non mi scacci così; il nostro distacco non dev'essere ostile! Lei deve comprendere che io la scioglo, la libero da una grande miseria. Poi, quando il tempo avrà mediato ogni ferita, il dolore di oggi le sembrerà una pazzia, una cosa incredibile. Su, su.... sia veramente coraggiosa, veramente donna! Oggi lei si ridesta da un brutto sogno, abolisce tutto un passato. L'uomo che le parla adesso è un ignoto, o meglio, è un fratello maggiore. Lei si è svegliata e la vita le viene incontro, bella, santa.... con tutte le sue primavere.... Nulla è perduto!.. Aspetti l'amore. Verrà.... Verrà.... Bisterà invocarlo! (l'ha sollevata dolcemente). Me lo promette?

ALBA (con ambiguità). — Glielo dirò!

SELVI. — Sì, me lo dirà.... Ora ha bisogno di riposo. È così stanca. (Vorrebbe avviarla verso la stanza di lei; ma in quel punto appare dal fondo Maddalena seguita da un ragazzo che porta un canestro di fiori).

SCENA SETTIMA.

Maddalena, detti; indi Luisa.

MADDALENA. — È permesso?

SELVI. — Avanti, Maddalena, avanti.

MADDALENA. — Degli altri fiori. Da parte del signor Olgiati. Non ce più dove metterne. Il salotto è tutto pieno.

SELVI. — Posali là.... (indica lo scrittoio). (Il ragazzo li depone, indi è congedato da Maddalena ed esce. Breve silenzio).

MADDALENA (timidamente). — Anche questi sono assai belli....

SELVI (vagamente). — Sì, veramente belli.

LUISA (entrando lietamente, vestita con insolita eleganza). — Ebbene? ancora in discorsi? Ma non sapete che la mia amica deve arrivare fra poco? (A Maddalena) È pronto tutto? Vi sono le piante in anticamera?

MADDALENA — Tutto a posto, signora.

LUISA. — Benissimo! Il portinaio suonerà il campanello elettrico per avvertirci che la carrozza è arrivata. Oh! degli altri? (accenna ai fiori).

MADDALENA. — Li ha mandati il signor Olgiati!

LUISA. — E non mi dicevate niente! (A Selvi) Ma vedete la gentilezza di quel ragazzo. È già il secondo cesto.... Guardate! (Conduce Selvi ad osservarlo. Nello stesso tempo, Alba e Maddalena sono a sinistra: parlano a mezza voce, rapidamente).

MADDALENA (con dolore). — Ancora così afflitta; perchè?

ALBA. — Maddalena, dovrei dirti tante cose....

MADDALENA. — Perchè non si confida?

ALBA (stringendo le mani disperatamente) — La mia testa si spezza! Sono disperata!

MADDALENA. — Soffre tanto?

ALBA. — Oggi non mi vedranno! (A un gesto di Maddalena) Sss! Zitta!

LUISA (a Selvi). — Faranno le cose in grande. Oh! è certo! Per fortuna, anche Alba è in condizione di fare ottima figura. Alba, non vai a vestirti da festa! Ci siamo, sai! (Le si avvicina e l'accarezza) Eh, poverina, sei confusa. Ma ti rinfrancherai presto. Io ho tutto un programma per te. Oggi, vi scambierete la promessa.... vi conoscerete meglio, e per maggio, certamente, sarai sposa. Io passerò l'estate a San Giorgio che non rivedo da tanti anni, e tu mi verrai a trovare con lui. Sembrerà a quella gente di rivedere in te la tua povera mamma. E anche Selvi verrà!... Non è vero?

SELVI (nascondendo la sua sofferenza). — Ma non saprei....

ALBA (rapidamente, per allontanare quel progetto). — Zia.... dunque.

LUISA. — Sì, va in camera tua.... E metti il tuo abito migliore. Sei contenta?

ALBA. — Sì, lo sono!... (Con intensità) Abbracciami!

LUISA (la bacia). — Cara la mia bambina! Come sei commossa! Pare che tu trattenga le lacrime. È una cosa solenne, sì sa, ma è anche una cosa lieta. Va, va nella tua stanza. Ti chiamerò io!

ALBA. — Sì! (Si stacca da lei, e va verso Selvi che nello stesso tempo le si avvicina). — La sua mano....

SELVI (a mezza voce). — Sarà forte, ne lo prometto?

ALBA. — Fin ch'è possibile!

SELVI. — Senza rancore, senza amarezza!

ALBA. — Senza paura! Addio!

SELVI. — A più tardi.

(Alba gli stringe fortemente, ardentemente la mano, susurrandogli quasi misteriosamente le ultime parole. Ha uno sguardo tenero per Maddalena, indi rientra nella sua stanza).

SELVI. — Vi vedrò stasera, signora Luisa?

LUISA. — Perchè? Uscite?

SELVI. — Un momento....

LUISA. — Ma fate in modo di ritornare a tempo. Maddalena può smorzare quella lampada. Qui non vorrei nessuno. Piuttosto (a Maddalena) accenderai tutti i lumi dell'anticamera e del salotto. Mi raccomando, eh! Stai attenta!

MADDALENA. — Non dubiti, signora, non dubiti....

LUISA. — Va bene! (Esce dal fondo).

MADDALENA (fortemente impressionata dalle parole di Alba si avvicina a Selvi, e con voce bassa e agitata).

— Signor Mario! Stia attento alla signorina!

SELVI. — Perchè? Che c'è?

MADDALENA. — Ho paura che faccia qualche pazzia. Non vuole incontrarsi con quell'altro!

SELVI. — Te l'ha detto lei?

MADDALENA. — L'ho capito io! Non gli vuol bene!

SELVI. — Corri nella sua stanza! Sorvegliala!

MADDALENA. — Si farebbe peggio! Lei stia nascosto!.. Io andrò alla porta del giardino.... Sì! Mi pare di sentirla! Badi all'altra uscita. (Quasi lo sospinge a nascondersi dietro la porta della sua stanza. Indi spegne la lampada sullo scrittoio ed esce rapida ed agitata dal fondo mormorando) Signore Iddio.... guardatela voi!

SCENA OTTAVA.

Alba e Selvi.

(Il salotto è immerso nell'oscurità. Si sente il suono del campanello elettrico. Alba appare da sinistra, agitata, col capo ravvolto in un velo. Spia un po' nella stanza. Si avanza verso il fondo dove sente delle voci, degli scoppi di risa; si ritrae; si decide a fuggire dalla prima porta di sinistra).

SELVI (irrompendo). — Alba! Alba! (Riaccende la lampada).

ALBA (con un grido). — Ah! era in agguato!

SELVI. — Dove va? Che vuol fare?

ALBA. — Mi lasci! Lo so io!

SELVI. — No, è pazza! Non la lascio! Non la lascio!

ALBA. — Le ho detto che non deve interessarsi di me. Mi lasci libera!

SELVI. — Non lo può, non lo deve! La sua vita si decide in questo punto!

ALBA. — In questo punto si decide la mia morte! La voce di LUISA. — Reginetta! Reginetta!

ALBA (con tutto lo sconforto). — Ah! Sentite! Reginetta! Questo nome era per voi, apparteneva a voi. Se lo son presi per indicare ancora una bambina, un giocattolo. Volevo credermi una donna, far sentire anche la mia passione, la mia volontà, la mia voce. Non ci sono riuscita. Questa casa non mi appartiene più. Io non posso restarvi vicina. È il mio destino. Fate di me quel che volete!

(Singhiozzando, si spoglia del velo).

LUISA (sull'uscio). — Reginetta, Alba, ti aspettiamo, vieni! Ci sono tutti. Selvi, accompagnatela voi!

SELVI (dolcemente). — Mi dia la mano.

ALBA (chiudendo gli occhi). — No! Posso andare da sola.

(Lentamente si avvia verso il fondo. Sulla soglia sono Luisa, Maddalena, qualche invitato).

Le donne lietamente salutano: Ecco, ecco, la fidanzata. Reginetta! Reginetta!...

(In quello scoppio di dolce gaiezza, Alba entra come una moribonda).

FINE DEL TERZO ED ULTIMO ATTO.

ETTORE MOSCHINO.

NOVITÀ LETTERARIE
EDIZIONI TREVES — USCITE IN APRILE E MAGGIO

DAL PROFONDO, poesie di **Ada NEGRI**. 4 —
IL CAPITANO TREMALATERRA, romanzo giocoso di **Giulio BECHI** 3 50
L'AMORE DEI TRE RE, poema tragico in 3 atti di **Sem BENELLI**. Con disegni di G. Carini. 3 —
RELIGIONE, CHIESA, STATO, di Don **Romolo MURRI**, Deputato . . . . . 4 —
SINO AL CONFINE, nuovo romanzo di **Grazia DELEDDA** . . . . . 4 —
CENERE, romanzo di **Grazia DELEDDA**. . 3 50
LA PATRIA LONTANA, romanzo di **Enrico CORRADINI** 3 50
LA SORTE, novelle di **Feder. DE ROBERTO** 1 —
DEMETRIO PIANELLI, romanzo di **Emilio DE MARCHI**. (Nuova Edizione Popolare). 2 —
IL ZUCCHETTO ROSSO, *e Storie d'altri colori*, di **Adolfo ALBERTAZZI** 3 50
UNA PASSIONE, romanzo di **NEERA**. (Nuova Edizione Popolare). . . . . 1 —
COMMEDIE E POESIE VENEZIANE, di **Riccardo SELVATICO**, con prefazione di **Antonio FRADELETTO** . . . . . 4 —
TRISTANO E ISOLDA, poema drammatico in 3 atti di **Ettore MOSCHINO** . . . . 4 —
RE BALDORIA, tragedia satirica in 4 atti di **F. T. MARINETTI** 3 50
VIE OPPOSTE, romanzo della Baronessa **Giovanna di SANTA MARIA** (Fiera) 3 50
ARGENTINI e ITALIANI al PLATA nella vita moderna, di **Cesarina LUPATI** . 3 50
ROMA nella coltura moderna, discorso tenuto in Campidoglio da **Guglielmo FERRERO** . 2 —
ALBUM dell'ESPOSIZIONE di VENEZIA, 1° fascicolo (28 quadri) 2 50
ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE, diretto dal Professor **Augusto RIGHI** 8 —

Già usciti nel 1.° trimestre 1910

QUESTIONI DI POLITICA ESTERA (anno IV), di **Vico Mantegazza**. Con 32 incisioni fuori testo . 5 —
EVA MODERNA, di **Scipio Sighele** . . . 3 50
Il problema dell'amore. — La criminalità ancillare. La donna e la legislazione delle legislazione. — L'istruzione della donna. — La donna e il problema dell'educazione. — Per i nostri figli. — L'alma del fanciullo.
I 508 *Deputati al Parlamento per la XXIII legislatura*. Biografie e ritratti. . . 3 —
FORSE CHE SÌ FORSE CHE NO, romanzo di **Gabriele d'Annunzio** . . . . . L. 5 —
THÀLATTA, racconti di mare, di **Guido Milanesi** 3 50
UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI E SOLDATI romanzo di **Luciano Zùccoli** . . . . 1 —
NEL DUBBIO, romanzo di **Maria Lisa Danieli-Camozzi** e **Gemma Manfro-Cadolini** 3 50
REDIVIVO, romanzo postumo di **E. De Marchi** . 1 —
IL FU MATTIA PASCAL, romanzo di **Luigi Pirandello**. Nuova edizione riveduta dall'autore . 3 —
LA VITA NUDA, novelle di **Luigi Pirandello** . 3 50
PER PUNTO D'ONORE, novelle di **Grazia Grandi** 3 —
IL FILO D'ARIANNA, novelle di **Gius. Lipparini** 3 50
LA BUONA NOVELLA, poema in terza rima di **Corrado Corradino**, illustrato da **L. BISTOLFI** . . 4 —
CANTI DI VITA, di **Romualdo Pàntini**. In-8 . 4 —
LE BALLATE di **Volfango Goethe**, tradotte in ugual numero di versi italiani da **C. QUARANTA** 2 50
IL CASTELLO DEL SUGNO, poema drammatico in 4 canti di **E. A. Butti**. In-8, con illustrazioni. 5 —
POESIA, dramma in 3 atti di **Achille Torelli** . 3 —
IL MATRIMONIO DI CASANOVA, commedia in 4 atti di **Ugo Ojetti** e **Renato Simoni** . . . . 3 —
IL MALEFICO ANELLO, dramma di **V. Morello** 3 —
EL REFOLO, Commedia di **Amelia Rosselli** . 2 —
ANIMA ALLEGRA. Commedia in tre atti dei fratelli **S. e G. Quintero** (dallo spagnuolo) . . . 3 —
BRAND, poema drammatico in 5 atti di **Enrico Ibsen**. Prima versione italiana di **A. Cervesato** . 2 50
ANNALI D'ITALIA. Gli ultimi 30 anni del secolo XIX. Narrata da **Pietro Vigo**. Vol. IV (1883-1886) 5 —
STORIA DELL'UNITÀ ITALIANA, dal 1814 al 1871, di **Bolton King**. Terza parte (1° del 2° vol.) 2 —
CESARE LOMBROSO, di **Guglielmo Ferrero**. 2 —
CESARE LOMBROSO. Conferenza di **Scipio Sighele** 1 —
RICCARDO WAGNER, la sua opera e la sua utopia, saggio critico di **Carlo Giuliozzi**. Due vol. 10 —
LA CONQUISTA DELL'ATLANTICO, di **Filippo Razzizza**. Con una tavola colorata 5 50
ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD (il cuore dell'Antartico), del luogotenente **E. H. Shackleton**. Due volumi in-8 illustrati. . . . . 30 —
TRANS-HIMALAJA. Scoperte ed avventure nel Tibet del dott. **Sven Hedin**. Due vol. in-8 grande, con 297 incis. da fot. e dis. dell'autore e 10 carte 25
PERIPLO DELL'AFRICA, del capitano **E. A. D'Albertis**. In-8, con 560 incis. e 8 carte a colori . 30 —
L'ONDA TURBINOSA. Romanzo d'avventura di **Luigi Motta**. In-8, con 40 illustrazioni di **G. Amato** 4 —
OGGI SI RECITA IN CASA DELLO ZIO EMILIO (Emilio De Marchi) 2 50
IN CERCA DI SURGENTI, di **Dora Melegari** . 3 —

Di prossima pubblicazione

IL GIORNALISMO INGLESE, di **M. BORSA** 4 —
LA LEGGENDA DI GOSTA BERLING, di **Selma LAGERLOF** (premio Nobel) . . . 3 —
TIGNOLA, commedia di **Sem BENELLI**.
REGINETTA DI SABA, comm. di **E. MOSCHINO**.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Le Borse Italiane.

Da due mesi a questa parte la tendenza delle nostre Borse è invero soddisfacente e la fermezza del substrato loro non ebbe quasi momento alcuno di incertezza. Si mantenne invece limitata l'attività la quale, soltanto, ebbe un risveglio sensibile con l'ultima decade di maggio. Se guardiamo alle ragioni di un tale contegno e sovratutto alla sostenutezza di questi giorni, non si può a meno di rilevare la convinzione diffusa nel mondo degli affari che il nuovo ministero avrà lunga vita e quindi potrà fare pel bene del Paese quel lavoro proficuo che è nel suo programma e al quale è garanzia il nome di Luigi Luzzatti. Un altro fattore dell'attuale movimento di rialzo è l'abbondanza del denaro: questa circostanza appare evidente a chi consideri gli attuali prezzi della Rendita nostra, che si sono elevati brillantemente a 106, corso che lascia supporre da parte del Governo facile collocamento al nuovo prestito ferroviario 3 % che sarà emesso intorno a 90 e che può darsi venga offerto al pubblico entro il prossimo giugno. A ciò si aggiunge l'ottima situazione del bilancio dello Stato al quale non mancherà, anche per l'esercizio 1909-1910, un avanzo notevole.

La tenuità dell'interesse che si può computare sull'attuale prezzo dei titoli di Stato spinge il nostro risparmio a far buona accoglienza alle obbligazioni industriali le quali, forse con pari sicurezza, danno redditi ben più elevati. Tali emissioni sono nel momento attuale di una certa importanza: citiamo quella che già ebbe buon esito delle quattromila obbligazioni 4 ½ % della "Società Adriatica di elettricità„ e quelle prossime o in corso delle "Ferrovie secondarie venete„, della "Sicula per imprese elettriche„, della "Società Elettrica Milani„, della "S. A. per le miniere di Montecatini„ e della "Colla e Concimi„ di Roma.

Se il pubblico in questo momento vede bene i valori di Stato e bene accoglie le obbligazioni, altrettanto favore non concede ai titoli industriali: tutto il movimento è fatto dalla speculazione e dagli operatori professionisti.

I valori.

I valori bancari brillarono per sostenutezza, accentuata particolarmente per la Banca d'Italia la quale chiudeva ieri a 1502 dopo il compenso di maggio in 1484. In deciso sostegno anche la Commerciale Italiana. A proposito di questo Istituto ricordiamo la sua larga partecipazione nella Banca Italo-Francese per l'America del Sud (capitale di 25 milioni), definitivamente costituita al principio del mese scorso. Fermi e sostenuti anche i rimanenti titoli di questo comparto. Le Credito chiusero ieri a 537 e le Bancaria a 107.

I prezzi degli ex-ferroviari — se ne eccettui la sostenutezza degli ultimi giorni di maggio — non parlano di un andamento brillante. Causa di ciò è la sentenza della Corte d'Appello di Roma nella causa intentata dal Ministero dei Lavori Pubblici alle Società Ferroviarie per la reintegrazione del fondo pensioni, riuscita non favorevole alle Società stesse poichè rinvia ad un collegio peritale la controversia. Molta acqua passerà sotto i ponti, per parecchi anni forse, prima che il collegio si pronunci; dopo di che la vertenza riprenderà le vie giudiziarie....

Le Venete, trattate e apprezzate, si risollevarono brillantemente in maggio dalla depressione onde furono colpite nel precedente aprile. Chiusero ieri a 220.

In ottima vista le Rubattino da quando, delineandosi la soluzione del problema marittimo, si vedeva di prossima attuazione da parte della Navigazione Generale Italiana lo svolgimento del suo programma di Compagnia libera. Sul compenso di fine maggio questo titolo chiuse ieri, con nuova ripresa, a 438.

*

I valori siderurgici e metallurgici, assieme ai Bancari, sono i meglio favoriti dall'attuale buon umore di Borsa. Una ragione generale del favore onde sono fatti segno è la speranza che all'industria nostra ritorni un utile ragguardevole dalle forti commissioni prossime e in corso per conto dello Stato. Anche ai cantieri navali sarà assicurato non breve lavoro perchè già nelle convenzioni marittime provvisorie, è incluso che la nuova Società, la quale dovrà disimpegnare i servizi marittimi, provveda in breve tempo ad aumentare la sua flotta di nuove unità che dovranno essere commissionate all'industria italiana. Un'altra ragione meno generale e più specifica del rialzo, è che si par'a bene del lavoro dell'Elba, ciò che interessa la Siderurgica di Savona e le Terni che dal compenso di maggio a 1670 si spinsero ieri a 1725.

*

Il terzo gruppo di valori favoriti è quello dei Saccariferi. La riduzione del protezionismo accordato agli succheri fu accolta favorevolmente dai detentori dei titoli e dalla speculazione la quale, nella diminuita cifra del sacrificio chiesto all'industria e nella sua distribuzione sur un più lungo volger di anni, vede una garanzia di vita tranquilla per l'avvenire. Così i valori dello zucchero realizzano in due mesi una sensibile plusvaluta: citiamo le Raffinerie L. L. che si quotarono ieri a 389 e gli Zuccheri Indigeni a 300, superando ancora i compensi di maggio.

*

L'accordo tra i fabbricanti di concimi chimici, per regolare i prezzi e disciplinare i sis.emi di vend ta dei loro prodotti, ha avuto efficace contraccolpo sul prezzo delle Concimi che dopo aver toccato le 140 fissarono il compenso a 134 e ripresero ieri in chiusura a 136. Tra i valori dell'industria chimica, trattate le Carburo che dopo aver compensato a 620 chiusero ieri a 630.

Ferme e ben tenute le Molini Alta Italia in previsione di un dividendo forse superiore a quello dello scorso anno di L. 10.

Le Fiat, in continuo progresso, chiusero ieri a Torino a 149.

La crisi del cotone.

I valori dell'industria tessile cotoniera costituiscono oggi, a ritroso dell'andamento generale, il comparto più depresso del listino. Le aziende nostre, pur lottando vigorosamente come lo dimostra l'aumento delle esportazioni italiane di manufatti, non possono sfuggire alla crisi mondiale che fatale si abbatte sull'industria del cotone e per la quale i filatori stentano assai a spuntare prezzi che siano in correlazione con l'elevatissimo costo della materia prima. A suggello dei precedenti mali parecchie ditte cotoniere italiane venivano nello scorso mese ad essere tra le danneggiate dal fallimento della casa americana Knight Yancey e C. La perdita complessiva derivante dalle truffe della casa Knight all'industria italiana valutata

Chi è nervoso, senza appetito, debole,

cercherà un rimedio adatto; ma quale è realmente "indicato„?

Tutti i nervini, gli alcolici, ed in genere tutti gli stimolanti possono, in date circostanze, eccitare "per breve tempo„ l'attività dell'apparecchio digerente, e dare così l'illusione di un successo. Ma tanto è poi più forte la delusione. Questa via non è, dunque, **la giusta.**

L'organismo non deve sopportar fatiche ma, viceversa, deve essere rinvigorito, rinnovato. Ciò si può realizzare "con effetto stabile„ coi rimedi naturali. "Uno fra questi è la **Somatose**„

La produzione del senso dell'appetito, il naturale aumento dei succhi gastrici, l'abbondante ematosi, il risparmio di lavoro allo stomaco, la migliore nutrizione, ed il graduale rinvigorimento di tutto il corpo, compresi i muscoli, sono gli effetti principali della **Somatose** constatati in quindici anni.

Chi dunque vuole assicurarsi la più estesa garanzia, per la radicale scomparsa del proprio stato di indebolimento,

prenda la SOMATOSE.

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "**Semplice**„ e "**Dolce**„.

Prof. CAMILLO BOZZOLO
DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA DELLA R. UNIVERSITÀ
TORINO
Via Magenta, 26 - Telef. 15-93

Preglialissimo Signore,
Ho spesso adoperato nella mia Clinica e nella pratica privata la Somatose quando occorreva di somministrare un preparato alimentare ricco di valore nutritivo, facilmente assimilabile e tollerabile.
E la Somatose ha sempre corrisposto alle indicazioni.
Prof. CAMILLO BOZZOLO.

da principio in due milioni e mezzo di lire, si è venuta attenuando in seguito, pel ricupero di parecchi carichi di cotone. Il fatto però non ha mancato di contribuire alla depressione dei valori, la quale emerge ben chiara dal confronto dei compensi di fine marzo, aprile e maggio. Le Cotonificio Cantoni subirono, ancor dopo la pubblicazione dei prezzi di compenso, una reazione per vendite scendendo ieri a 406. Si annuncia che probabilmente il Cotonificio Valle Ticino non darà dividendo, ma pubblicherà un bilancio da affidare per l'avvenire. Alle future battaglie della ripresa, che non mancherà anche per questo ramo d'industria, parecchie aziende preparano le loro forze. Ricordiamo l'aumento di capitale da lire 1 250 000 a 8 500 000 dell'Industria Cotoniera Carlo Crespi, pel quale è aperta sottoscrizione, e la combinazione Cotonificio Muggiani-Manifatture riunite di Parabiago. Il Cotonificio Muggiani riduce il proprio capitale a quattro milioni elevandolo poscia ad otto milioni mediante l'emissione di 40 mila azioni di L. 100 alla pari, da offrirsi interamente in opzione ai vecchi azionisti e con facoltà al consiglio di portarlo in seguito a 11 milioni in vista appunto della combinazione accennata. Il nuovo ente risultante assumerà il nome di Unione Manifatture.

I valori della lana ebbero contegno migliore. Le Lanificio Rossi compensarono in maggio a 1704 e chiusero ieri a 1710. Ferme le Manifatture di Borgosesia.

Le Linificio e Canapificio Nazionale sono neglette e le quotazioni, da qualche tempo, non spiegano grande fermezza. Al fatto non sono estranee le conseguenze dello scioglimento del Sindacato tra le industrie liniere italiane per cui il danno derivante dalla diminuzione dei prezzi affidati alle leggi della concorrenza non venne compensato dall'incremento che subirono le vendite libere dall'inceppo sindacale.

Confronto dei prezzi.

Ecco l'usato specchietto di confronto tra i prezzi di Marzo, Aprile e Maggio, dal quale risalta in generale — se ne eccettui il comparto tessile cotoniero — un progresso continuato e sensibile delle varie quotazioni:

	Prezzi di compenso. Marzo.	Aprile.	Maggio.
Rendita It. 3.75 %	105.10	105.80	106
Banca d'Italia. . .	1438	1439	1464
» Commerciale It.	878 ex	886	916
Credito Italiano. .	578 ex	580	580
Bancaria Italiana .	108 ex	107	106
Banco Roma . . .	112	105 ex	104
Meridionali	708	708	698
Mediterranea. . . .	438	427 ex	434
Veneta	282	228	218 ex
Rubattino	392	412	430
Filatura Cotoni . .	388 ex	372	368
Lanificio Ross. . .	1686	1700	1704
Lanificio di Gavardo	376	304 ex	356
Linificio Canapificio Nazionale . . .	198 ex	195	194
Cotonificio Cantoni.	440 ex	425	416
» Veneziano.	176	164 ex	160
Manifattura Rossari e Varzi	340	320	324
Tessuti stampati .	288	268 ex	280
Terni.	1720	1686 ex	1670
Elba.	290	280 ex	288
Savona	330	315	324
Ferriere Italiane .	194	188 ex	184
Offic. mecc. Miani.	113	105 ex	108
Ansaldo-Armstrong	280	280	268
Montecatini . . .	130	128	128
Metallurgica It. . .	115	116	120
Edison	734	690 ex	698
Vizzola.	1130 ex	1112	1122
Molini A. I. . . .	186	198	196
Distillerie	102 ex	100	98

	Prezzi di compenso. Marzo.	Aprile.	Maggio.
Raffinerie L. L. .	342	355	330
Zucchero indigeno.	258	270	290
Eritania	768	763	840
Carburo.	622	620	620
Unione Concimi. .	120	130	134
Esp. Italo Amer. .	238	216 ex	206
Acq. E. Dell'Acqua	192	186	192

All'estero.

A Parigi irregolarità nell'andamento della Borsa, per quanto il substrato si sia mantenuto fermo e la liquidazione abbia potuto compiersi in modo soddisfacente.

A Londra, le straordinarie emissioni dell'aprile apportarono ad un ristringimento monetario: col maggio la situazione si è allentata, non tanto però da concedere alla Banca d'Inghilterra di abbassare il tasso dello sconto.

In Germania la situazione industriale e finanziaria è lievemente migliorata e quanto ai dividendi delle grandi aziende industriali il cui esercizio si è compiuto, si valutano migliori di quelli precedentemente distribuiti.

Milano, il 28 maggio 1910. *P. g.*

LA CURVATURA DELLA LAMA

"GILLETTE,,

DÀ L'ANGOLO VOLUTO PER RADERSI

Tutti i rasoi, quello "GILLETTE,, eccettuato, siano essi del vecchio modello, oppure quelli "di sicurezza,, non possono esser mantenuti in quell'esatta inclinazione che dovrebbero avere allorquando il filo viene a contatto della pelle. I movimenti del braccio e della mano sono variabili, la superficie del viso presenta delle sporgenze e delle rientrature, che producono un continuo spostamento dell'angolo del rasoio.

Il rasoio "GILLETTE,, grazie alla sua speciale costruzione, ovvia a tale inconveniente, ed è l'unico rasoio al mondo che sopprima questa difficoltà. Qualunque sia la linea esteriore del volto, comunque sia la superficie della pelle, la lama s'impernia sempre sull'angolo occorrente per radere. Non potete sbagliarvi nè tagliarvi mai.

Il rasoio "GILLETTE,, vi permette di radervi facilmente, senza affilare e senza arrotare la lama. Per quanto dura sia la barba, per quanto delicata la pelle il rasoio "GILLETTE,, vi soddisfa sempre. Non esiste altro rasoio come il "GILLETTE,,; non c'è un manico che uguagli il suo, nè una lama che valga la sua.

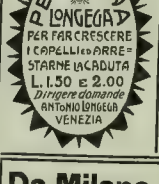
È l'unico rasoio col quale si possa, a piacere, radere a filo di pelle o meno.

Il rasoio "GILLETTE,,, a tripla argentatura, in astuccio di lusso con 12 lame di ricambio, costa **Lire 25.**

Rasoi, lame di ricambio e sapone Gillette, in vendita presso tutti i principali coltellini, profumieri, negozianti di Articoli casalinghi e da viaggio.

Gillette Safety Razor L.td 17 Holborn Viaduct. **London.**

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE IRRITAZIONE - NE ESPLORAZIONE



APIOLINA CHAPOTEAUT

DOLORI PERIODICI
IRREGOLARITÀ
Prontamente soppresse

IN TUTTE LE FARMACIE

SALUTE - REGOLARITÀ

Da Milano a St. Moritz in 6 ore

Apertura della Ferrovia del Bernina

1.° LUGLIO 1910

ST MORITZ

Stazione balneo-climatica la più elevata d'Europa

GRAND HOTEL St. MORITZ

300 CAMERE

L'ALBERGO DI LUSSO DELLE ALPI

Stagione estiva Giugno-Settembre. - Appartamenti di famiglia con gabinetto di bagno e di toeletta. - Corridoi doppii assicurando tranquillità assoluta. - Splendido vestibolo. - Terrazze e grande ristorante dominanti il lago. - DUE CONCERTI AL GIORNO.

Per prospetti ed altre informazioni rivolgersi alla DIREZIONE.

E USCITO:

LA PATRIA LONTANA

Romanzo di Enrico CORRADINI

Lire 3,50. — Un volume in-16 in carta di lusso. — Lire 3,50.

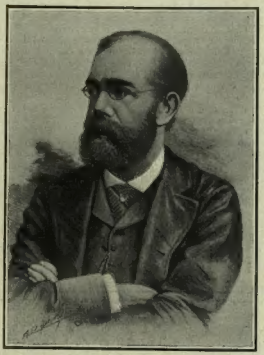
DELLO STESSO AUTORE:

Maria Salvestri, comm. L. 4. | Le sette lampade d'oro. L. 2.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 12.

RIOLO Stazione di Castel Bolognese 15 Giugno fine Settembre. Acque saline, solforose, ferruginose. Bibite - Fanghi - Bagni - Doccie. INALAZIONI SOLFIORICHE POLVERIZZAZIONI SALSOIODICHE.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.



†ROBERTO KOCH.

Un altro Koch è morto il 28 maggio, a Berlino — un Koch universalmente celebre, l'illustre medico batteriologo, celebre per le sue scoperte sui bacilli del colèra ed i suoi sieri. Era nato nel 1843. Finiti gli studi, fu medico dell'ospedale di Amburgo, poi esercitò la medicina successivamente in parecchie città. Si diede ad attive ricerche bacteriologiche sulle piaghe infettive: la setticemia, la pustola maligna, che gli valsero la nomina di membro dell'ufficio sanitario a Berlino nel 1880. Nei bellissimi laboratori allora fondati egli ebbe assegnata una sola camera, neppur molto vasta, ed arredata con pochi mobili. Con pochi mezzi, tra la diffidenza degli accademici, Kock lavorava nella piccola camera; primo suo aiutante fu Löffler, il futuro scopritore della causa della difterite e della morva. Le prime ricerche di Koch e del suo aiutante riguardavano l'uso dei terreni colturali solidi in batteriologia. Coll'impiego della gelatina e dell'agar, Koch fondava tutta una tecnica nuova, e permetteva alla batteriologia rapidi progressi meravigliosi.

Assieme con un altro assistente, divenuto anch'egli celebre, il Geffky, Koch conduceva a termine tutti gli studi più minuti sul carbonchio, e attaccava un nuovo argomento di importanza capitale: la tubercolosi, e nel 1882 con tecnica nuova, superando difficoltà veramente gravi, ne scopriva finalmente il bacillo e dimostrava in modo assoluto il legame causale che univa tale germe alla più crudele delle malattie che percuote l'umanità. Allora cominciarono gli anni del trionfo: anche la Germania ufficiale, così fredda e misurata, si scoteva e riversava onori e premi su colui che davvero cominciava ad impersonare il genio della biologia teutonica.

Ma Koch non s'arrestò. Non aveva ancora finite le ricerche sulla natura della tubercolosi, e già si rivolgeva ad un altro flagello: il colera. Inviato in Egitto dall'Impero tedesco, egli scopriva l'agente del colera, ne descriveva le qualità, le vie di diffusione, e adottava le prime norme di profilassi. Combattuta da varii la sua scoperta, essa finiva per trionfare più tardi, coronata da tutte le prove più convincenti, innanzi alle quali anche i contradditori più ostinati si tacquero; e il bacillo virgola, o vibrione colerigeno di Koch, prendeva il suo posto tra gli agenti noti delle malattie dell'uomo.

Nuovi allori lo tentavano, e ritornava allo studio della tubercolosi. Dopo molte ricerche egli riusciva ad ottenere dai bacilli tubercolari alcune sostanze tossiche (la tubercolina), che nell'animale affetto da tubercolosi, determinavano una reazione salutare. Koch sperò allora di essere sulla via di ottenere un rimedio efficace contro la tubercolosi. E tutti ricordano i giorni memorabili, nei quali folle di sofferenti, accorrevano a Berlino, desiosi di salute, ardenti di speranza, cui la grandezza del nome di Koch dava forza e fede.

La delusione fu grande quando si vide che sull'uomo la tubercolina si dimostrava inefficace. Ma la tubercolina restava come buon mezzo di diagnosi della tubercolosi degli animali, e veniva così a costituire una buona arma di difesa contro la propagazione del male.

Dallo sconforto Koch si risollevava studiando da maestro la diffusione della lebbra e portandosi poi in Africa a studiare una epizoozia distruggitrice degli armenti. E quivi egli riusciva a trovare un mezzo sicuro di immunizzazione dei bovini contro la malattia devastatrice.

Nel frattempo un suo allievo scopriva la causa della peste: e Koch pel primo ne studiava la profilassi. Inviato nuovamente in Africa, contribuiva a stabilire la natura di due gravi malattie che uccidevano il bestiame, e iniziava le sue ricerche sulla malaria; ricerche che poscia egli continuava in Italia. Anche qui, egli, tra i primissimi, additava la via da seguirsi per una razionale profilassi antimalarica, concordando pienamente col Golgi, col Grassi. E come ricordare tutta la serie infinita, dei lavori meravigliosi di Roberto Koch, le cui scoperte basterebbero per la gloria di dieci maestri? Come riassumere l'opera della sua scuola, la quale tanta luce ha diffuso in un ventennio nel campo della biologia? I suoi allievi si chiamano Löffler, Fraenkel, Kitasato Wassermann: e sono schiera senza numero sparsa pel mondo,

CARLSBAD
APERTO TUTTO L'ANNO
1909
66.153 bagnanti.
200.000 visitatori e turisti.
GUARIGIONI
per le malattie dello stomaco, degli intestini, della milza, del fegato, delle vie urinarie, della prostata, della gotta, per l'obesità, per la pletora addominale, per le emorroidi, pei calcoli biliari, per il diabete, dei reumatismi, della sciatica, della diatesi dell'acido urico.
MEZZI DI GUARIGIONE
16 sorgenti minerali alcaline. — Cura di bibite e di bagni.
5 Grandi Stabilimenti di Bagni.
Bagni alcalini e d'acido carbonico – Fanghi – Bagni d'acqua dolce, di fiume, di vapore e di aria calda e singoli bagni di vapore – Bagni di luce elettrica e d'acqua. 2 stabilim. idroterapici – ginnastica svedese – massaggi. Boschi magnifici e passeggiate incantevoli. – Teatro Concerti – Lawn Tennis – Golf – Corse di cavalli, ecc.
Per informazioni e opuscoli rivolgersi al MUNICIPIO.

La grande scoperta del secolo!
IPERBIOTINA Insuperabile Ricostituente. Unico rimedio che agisce per trasfusione diretta sul sangue. Preferibile alle iniezioni. Guarisce Anemia, Nevrastenia, Esaurimenti. Cura completa: 4 bott. franche di porto L. 20. Effetto immediato. Stabilimento Chimico Dott. Cav. MALESCI - FIRENZE.
Gratis Consulti Opuscoli.

ANTONIO DE PAOLI - VENEZIA
SPEDIZIONIERE DELLA REAL CASA
Case corrispondenti e deposito furgoni a:
MILANO - TORINO - ROMA - FIRENZE - NAPOLI

FRANCOBOLLI
50 diversi Colonie Inglesi . . . . . L. 0.50 Porto 15
100 » Colonie Inglesi . . . . . 1.75 » 15
50 » Portogallo e Col. Portogh. 1.25 » 15
100 » Colonie Francesi . . . . 8.75 » 15
500 » di tutte le parti del mondo. 3.75 » 30
1000 » di tutte le parti del mondo 10.— » 60
AUTENTICITÀ ASSOLUTA — ESEMPLARI PERFETTI
SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA – Catalogo Gratis.
Primaria Casa A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO.
Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza.

È USCITO
RE BALDORIA.
Tragedia satirica in 3 atti di F. T. Marinetti
Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

in Europa, in Asia, in America. La gloria che irradiava dal laboratorio di Koch chiamò a lui studiosi da ogni parte del mondo: e la Germania gli creò un Istituto da cui ad ogni istante fiammeggiavano fasci di luce gloriosa. Dire che Koch ha toccato i limiti della genialità non è adulazione: del genio che crea, egli ebbe i caratteri, sebbene forse la natura teutonica della sua mente non gli abbia sempre permesso di risalire dalla analisi alla sintesi. Certo, ed in ogni caso, egli fu uno dei più grandi, e forse il più grande biologo vivente. Dopo Pasteur egli era rimasto il maestro incontrastato della scienza da Pasteur e da lui fondata su basi salde e meravigliose.

— Nel mondo sportivo e scientifico inglese ha recato vivo dolore la notizia della fine tragica del luogotenente Alessandro Boyd, uno dei più apprezzati esploratori inglesi, assassinato dagli indigeni del Congo francese durante una lunga spedizione di caccia, nella quale si proponeva di raccogliere il materiale necessario per scrivere un nuovo libro di Storia Naturale. Il luogotenente Alexander, un simpatico tipo di viaggiatore, aveva 37 anni e vantava una carriera assai avventurosa. A soli 25 anni esplorò il territorio dello Zambesi: nel 1904 era a capo di una spedizione che attraversava l'Africa dal Niger al Nilo. Durante questa spedizione un suo fratello e il capitano Gosling morirono di febbre e i superstiti sfuggirono si può dire miracolosamente ai terribili pericoli della lunghissima marcia di 8000 chilometri. Il viaggio durò tre anni e fu uno dei più importanti di questo ultimo quarto di secolo in Africa.

— A Bologna, dove si era recato per subire una difficile operazione, è morto il 25 maggio il maggiore Ludovico Ambrosini, del 1.° reggimento bersaglieri di stanza a San Remo: fu uno dei più colti e brillanti ufficiali dell'esercito italiano. Aveva soltanto 47 anni, essendo nato a Bologna nel 1863. Qualche anno fa i giornali ebbero ad occuparsi moltissimo di lui, allora capitano di stato maggiore, impegnatosi vivamente nella polemica accesa intorno alla riorganizzazione e modernizzazione dell'esercito italiano. Gli articoli dell'Ambrosini sollevarono grande scalpore, ed egli fu obbligato a chiedere l'aspettativa, prima che questa venisse decretata come punizione. Dopo alcuni mesi venne richiamato in servizio e poco dopo promosso maggiore.

— Il 30 a Vienna è morto un tipo curiosissimo di letterato e patriota, il prof. *Filippo Zamboni*, nato a Trieste nel 1827 da un cittadino bolognese che era console pontificio a Trieste. Nel 1848, Filippo Zamboni, insieme ai triestini Bruffel e Venezian, partecipò alla difesa di Roma: poi ritornò in Austria e fu nominato insegnante all'Istituto Commerciale di Vienna. Il Zamboni, oriundo bolognese, non mancava ogni volta che viaggiava in Italia per diporto, di sostare qualche giorno nella sua città di origine. Compilò un'*Antologia Italiana* ordinata per secoli; scrisse un *Cristoforo Colombo nella Storia dell'Umanità*; scrisse di *Antichità e di Belle Arti*; degli *Ezzelini*, di *Dante e degli Schiavi*; sono suoi la tragedia *Bianca della Porta* ed i poemi drammatici *Roma nel Mille* e *Sotto i Flavi*, ed ebbe in più occasioni pubblica lode dal Carducci che assai lo apprezzava, e ne ammirava l'alto fervore patriottico. Nella sua casa a Vienna, il Zamboni aveva riunito un piccolo museo di ricordi delle campagne 1848-1849 ed in particolare del battaglione universitario del quale conservò a lungo la bandiera, che poi donò, con discorso detto in Campidoglio, e stampato, al Municipio di Roma, stabilendo con volontà testamentaria che in un fac-simile di quella bandiera sia ravvolta la sua salma. Zamboni si occupò anche di astronomia, e trenta anni fa annunziò di avere scoperto il *baco nella luna*; cioè nella disposizione delle ombre della luna la configurazione di un bel giovane e di una donna che si baciano: ne fece una vignetta che stampò sulla propria carta da lettere e sui biglietti da visita; e l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA la pubblicò.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

Libreria Editrice Nicola ZANICHELLI - Bologna

Pel cinquantenario della spedizione dei Mille

GEORGE MACAULAY TREVELYAN

GARIBALDI E I MILLE

Traduzione di E. B. DOBELLI

Un volume in-16 di pagine 500 con 16 illustrazioni e due carte — Lire Cinque.

ALBERTO DALLOLIO, SENATORE DEL REGNO

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

NELLE MEMORIE BOLOGNESI

Un volume in-16 con molte illustrazioni e fac-simile — Lire Cinque.

A. V. VECCHI (Jack La Bolina)

LA VITA E LE GESTE DI GIUSEPPE GARIBALDI

CANDIDO AUGUSTO VECCHI — GARIBALDI E CAPRERA

Un grosso volume in-16 con due illustrazioni — Lire Tre.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da

3/4 litro	L. 1,75
1/2 "	" 3,—
1 "	" 5,—

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegno L. 6,70.

J. RATIÉ, *Pharmacien*, 5, *Passage Verdeau*, **PARIS.**

Milano: Farm. del Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. **Roma**: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. **Napoli**: A. Kernot, 14, Str. S. Carlo.

QUESTA SETTIMANA ESCE

IL GIORNALISMO INGLESE DI MARIO BORSA

INDICE DEI CAPITOLI: I. Il paesaggio di Londra giornalistica. - II. Come si fa un giornale inglese. - III. Il giornale e la politica. - IV. Le rubriche e i servizi del giornale. - V. Il giornale e la pubblicità. - VI. I giornali di Londra. - VII. La stampa provinciale e imperiale. - IX. Il giornale inglese e il giornale italiano. — QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

LIEBIG

Il mio miglior aiuto!

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra (1 Dado) centesimi 5

Esigete la «Croce-Stella»

LA SETTIMANA.

I sovrani sono arrivati a Cagliari la mattina del 23 maggio, e nel pomeriggio ed il 24 hanno visitata la città. Il 25 il re ha visitati i lavori delle saline di San Bartolommeo; la regina ha visitati gli asili ed altre pie istituzioni di Cagliari; poi i sovrani hanno tenuto ricevimento sulla *Trinacria*. Il re pure il 25 per tempo visitò oltre Pula le località danneggiate dalle cavallette; poi i sovrani visitarono ancora la città; percorsero nel pomeriggio i comuni di Campiano, ricevendo in Quartu Sant'Elena i duecento sindaci della provincia; e alle 18 salparono per la Sicilia, lasciando il re, al sindaco di Cagliari, 25 000 lire per i poveri. Nella mattina del 26 i sovrani sono sbarcati fra grande entusiasmo a Palermo, dove il 27 hanno assistito all'inaugurazione del monumento commemorativo del 1860, ed alle altre feste patriottiche partendo il 29 per Messina e Reggio Calabria. Il 24 la Camera ha approvato il bilancio della guerra dopo vigorose affermazioni del ministro Spingardi sulla saldezza dell'esercito e sui provvedimenti ad esso inerenti. Il 25 con cinque discorsi contrari è cominciata la discussione sul progetto temporaneo per le convenzioni marittime. La discussione si è chiusa il 28, dopo un abile discorso del presidente dei ministri, Luzzatti, e la Camera ha approvato le convenzioni marittime provvisorie con voti 227 contro 55 e 2 astenuti. La missione ottomana il 23 ha visitato Spezia. A Roma la missione è arrivata nel pomeriggio del 26, accolta con grandi manifestazioni ufficiali, ed è intervenuta alla festa dei fiori a Villa Borghese, ed il 29 e 30 ha visitato Napoli. Il 23, nel pomeriggio è salpato da Genova *Il Sicilia* recante in Sicilia la carovana turistico-patriottica della quale fanno parte un cento superstiti dei Mille. La carovana è sbarcata il 25 a Marsala festeggiatissima; poi ha proseguito per Calatafimi, entrando il 26 a Palermo, d'onde è partita il 28.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato il 28 il testo di un'Enciclica papale per il terzo centenario della pontificazione del cardinale Carlo Borromeo; essa è tutta una poi mica contro il modernismo e contro la Massoneria.

Il 27 è finito a Roma lo sciopero dei muratori, che hanno perduta la partita, riprendendo il lavoro alle condizioni di prima. A Milano il 27 i capimastri hanno pubblicato un *ultimatum* offrendo alle varie categorie di muratori aumenti da 4 a 2 centesimi l'ora, ed annunziando la riapertura dei cantieri per la mattina del 30; ma i muratori, eccitati dall'on. Quaglino e dagli altri capi, hanno mantenuta la solidarietà, continuando lo sciopero. La riunione di Bologna dei capi dei varii partiti di Romagna per dirimere le cause studenti del conflitto agrario, si è chiusa il 18 senza condurre ad un'intesa. Il 27 davanti al tribunale di Roma è finito, dopo 45 udienze, il processo per diffamazione intentato dal maggiore Di Giorgio, ex-comandante nel Benadir, contro la *Tribuna*, il cui corrispondente dal Benadir, Piazza, è stato condannato ad un anno di reclusione ed a 1000 lire di multa, ed il gerente a 10 mesi ed a 883 lire di multa, sebbene il P. M. avesse ritirato l'accusa. Il 26 il duca degli Abruzzi ha assistito in Verona alle grandi gare di aviazione. Contemporaneamente gli studenti delle scuole secondarie hanno fatto chiasso e sciopero per avere vacanza per tutta la durata delle gare. Vi sono stati voli bellissimi, specialmente di Paulhan, che il 29 si portò di buon mattino da Verona a Solferino e ritorno; nell'ultima giornata, del 29, il francese Duray rimase ferito gravemente nel volere manovrare l'apparecchio precedentemente guastatosi. Il 25 in Milano, sulla facciata del palazzo Arese, in corso Venezia, 14, è stata inaugurata una lapide monumentale in memoria del conte Francesco Arese, amico di Napoleone III e grande fautore dell'adesione francese alla guerra d'indipendenza italiana. La mattina del 26 a Milano, in seguito a diverbio, per cose di servizio, un controllore ha ucciso con una revol-

(Continua a pagina seguente).

FLAMMARION
Costruito sotto il Patronato dell'illustre ASTRONOMO

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

Le convenzioni.
.... uscite fuor dal pelago alla riva.

Astronomia politica.
— L'"astro" si è trasformato in cometa.
— E con una bella coda *argentina!*

I Mille alle feste di Palermo.
— È vero che a Palermo non sono stati riconosciuti?
— La colpa è stata nostra: non avevamo con noi che una meschina medaglietta dei Mille....

Dopo il volo di Paulhan a Solferino.
I cortei commemorativi dell'avvenire.

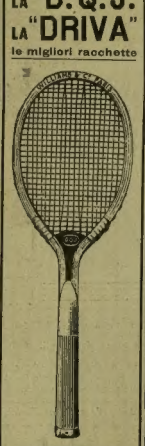
Gli eroi del pedale.
— Mi concede l'alto onore di baciarle.... i piedi?

I "qual pro quo" della moda.
— Chi è quel tale che parla col nostro amico?
— Quel tale è.... una sorella.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO

Vita Argentina
ARGENTINI e ITALIANI AL PLATA
osservati da una donna italiana (Cesarina Lupati)
Lire 3,50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

LA "D.Q.J." LA "DRIVA"
le migliori racchette



I CAMPIONATI del Mondo (doppio) Inghilterra (C. C.) Francia Germania Belgica furono vinti con quelle racchette
WILLIAMS & C.
1 e 3, rue Caumartin - PARIGI
Chiedere catalogo (25) gratis

LUNGERN Hôtel Alpenhof e Bagni — 757 m. d'altitudine. —
Casa borghese. Belle passeggiate nella splendida vallata alpestre. Giardino, croquets, veranda coperta, battelli e casa di bagni nel lago di Lungern. Medico nel villaggio. Pensioni da Lire 5 in più, nell'autunno prezzi ridotti. *Prosp. da J. Ming.*

Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza
ARTURO SEYFARTH
Zoocritto (Germania)
Fornitore di molte corti Europee. Premiato con le più alte distinzioni.
Spedizioni di diverse specialità di CANI DI RAZZA modi-ni della più nobile discendenza dal più piccolo cane di lusso da salone fino al più grande cane di lusso, da guardia e da difesa, nonchè tutte le specie di
CANI DA CACCIA.
Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del sano arrivo.
Splendido Album illustrato L. 2,50. Listino prezzi franco a richiesta.

ROSS, L.td
LONDRA
OTTICI COSTRUTTORI
Casa Fondata nel 1830
Binocoli Stereo-Prismatici
per Campagna - Marina - Caccia - Sport
Indiscutibilmente i migliori
conosciuti oggi sul mercato, specialmente per la loro parte ottica e per la solidissima costruzione meccanica. Garantiti contro ogni avaria. Speciali per i paesi tropicali.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZIANTI DI OTTICA
Rappresentante generale per l'Italia: P. SBISÀ, FIRENZE
CATALOGHI A RICHIESTA

Piramidone
Raccomandato da Autorità Mediche
come "MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro I DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.
Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0,1 a L. 1,— al flac.
" " 100 " " " " 3,50 "
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

St Moritz (ENGADINA) SVIZZERA
Soggiorno d'estate idealissimo. - Schweizerhof-Château
Hôtel di famiglia rinomato di 1.° ordine. Ultimo comfort. Nuovo vestibolo. 175 letti.
Direzione: Ad. August.

St. MAURIZIO Alta Engadina (1850 m. s. M.).
Hôtel Steffani. Raccomandato alla clientela italiana. Installato con ogni conforto moderno. — *Prezzi di pensione da fr. 9 a 12.*
P. Steffani-Stoppani, proprietario.

NOVELLE GAJE di FOLCHETTO (Jacopo Caponi), Lire 3,50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LUGANO
FERROVIA FUNICOLARE MONTE SAN SALVATORE
Vista incantevole della città e del lago, nonchè della pianura Lombarda e della catena delle Alpi Vallesane, dal Sempione fino al Monte Rosa. — Eccellente Ristorante Albergo alla Vetta (914 m. sul livello del mare). Prezzi funicolare feriali fr. 3,20 andata e ritorno. — Festivi fr. 2. — Prezzi ridotti per comitive ed istituti.

verata un tramviere, che lo aveva schiaffeggiato: in seguito a ciò il 27 i tramvieri, subendo i voleri di una chiassosa minoranza, hanno fatto una giornata di sciopero in segno di lutto e di protesta. A Sampierdarena il 26, un certo operaio, Moretta, per gelosia, ha ucciso la propria amante, dopo avere ucciso un amico e l'amante di questi, poi si è ferito mortalmente. Il 28 nelle rispettive carceri in Venezia il Naumow, il Prilukoff e la Tarnowska hanno firmato il ricorso in Cassazione. A Mezzano, in quel di Ravenna, il 27, sono rimaste avvelenate, ivi, nei dintorni, un 700 persone per avere mangiato gelati distribuiti da una gelateria di Alfonsine: tre persone sono morte.

A Parigi il 24 e il 25 sono avvenuti alla Facoltà di medicina per opera degli studenti gravi disordini per gli esami di aggregazione: i più feroci tumultuanti sono stati arrestati. Il 22 e il 23 disastrosi temporali si sono scatenati sull'Alta Savoia. Il 24 a Sisteron è stato giustiziato certo Franzoni, detto lo strangolatore delle Alpi, autore di cinque feroci omicidi. La sera del 23 al poligono di Massilan, presso Nimes, col pretesto di non volere dormire al campo perchè umido in seguito ad un temporale, si sono ammutinati un'ottantina di soldati richiamati, i quali si sono diretti a Nimes, coi fucili a calcio per aria; invitati da due ufficiali a tornare indietro hanno rifiutato, e cantando l'"Internazionale" sono andati alla sede del partito socialista, ma accerchiati da due compagnie di un altro reggimento sono stati condotti in caserma. Il 26 nel pomeriggio, poco lungi da Calais, il sommergibile francese *Pluviôse*, sommergendosi volontariamente, ha urtato una ruota del piroscafo postale *Pas de Calais*, ed ha affondato, rimanendo morti tutti i 27 uomini di bordo.

Il 29 a sera l'imperatore Francesco Giuseppe è partito da Budapest per la Bosnia ed Erzegovina in viaggio politico, che suggella definitivamente — dice il *Fremdenblatt* — le aspirazioni balcaniche dell'Austria-Ungheria, la quale vuole lo *statu quo* nei Balcani. A Vienna il 21 il presidente del Consiglio ha ricevuto i deputati Conci, Malfatti, Gentili e Bugatto, presente il ministro dell'istruzione, proponendo per l'istituzione (in Vienna) della Facoltà giuridica italiana, il passaggio delle scuole medie triestine allo Stato e la riforma della scuola nautica nel senso che vi si tenga maggior conto dell'elemento tedesco. Il 23 è cominciato a Vienna il processo contro il tenente Hofrichter per l'affare delle capsule avvelenate. Il 28 è corsa per Vienna la notizia che il tenente Hofrichter è stato condannato a morte, mediante la forca, ma non si è avuta in proposito nessuna notizia ufficiale. Il 24 a Trieste sono stati fatti altri tre arresti, da aggiungersi ai 18 mantenuti, per il titolo di alto tradimento; inoltre ivi è stata sciolta dall'autorità politica la Società operaia triestina, per avere organizzata e diretta la gita recente a Milano con dimostrazioni ostili allo Stato, e scopi politici sorpassanti le attribuzioni fissatele dallo Statuto.

Il 24 a Londra alla Guildhall nella riunione della Società per la Pace, Carnegie ha fatto l'apologia di re Edoardo come pacifista, ed è stato votato un ordine del giorno per la fondazione di una Lega internazionale per la pace da intitolarsi da Re Edoardo. A Londra il 24 era penosamente commentata la notizia dell'assassinio avvenuto, per opera di indigeni, nel Congo francese, del luogotenente Boyd Alexander, di anni 37, distinto esploratore inglese. La sera del 24 nella Manica il veliero tedesco *Winnen* ha urtato il piroscafo inglese *Skerryvore*, che affondò, restando annegati 24 marinai. Il 28, nell'aereodromo di Sheppey, presso Londra, il luogotenente Dunne ha esperimentato, con un volo di tre chilometri, un suo nuovo aereoplano, che rimane equilibrato e procede senza intervento dell'aviatore.

L'imperatore Guglielmo ha lasciato il 23 Londra vivamente acclamato dalla popolazione. Il 26 per la via del Gottardo è partito dall'Italia per Berlino il marchese di San Giuliano. Egli è arrivato a Berlino la sera del 27. Guglielmo II la mattina del 27 in Potsdam fu operato alla mano destra, sotto il polso, per un foruncolo formatosi in seguito alla puntura di una mosca. Dovendo per ciò lasciare la mano in assoluto riposo, egli firmò decreto delegante al principe ereditario la firma di quegli atti che l'imperatore crederà di mandargli; ma però il 28 ricevette il marchese di San Giuliano, che è rimasto a Berlino, festeggiatissimo, fino al 31.

Il 25 a Bruxelles il re e la regina hanno inaugurata l'Esposizione internazionale di Belle Arti; il re visitò poi particolareggiatamente la sezione italiana.

Il 23 a Madrid certo Giuseppe Correggia Taborelli, lasciò esplodere nella Calle Mayor una bomba, che portava seco, per attentare, pare, alla vita del Re; egli rimase gravemente ferito, anzi morì sul colpo.

Il 25 a Mosca un rivoluzionario, subito arrestato, uccise con una revolverata il vice-capo della polizia segreta, Maratoff.

Il principe Nicola il 24 offrì a Corte gran banchetto all'ammiraglio De Orestis, al principe di Udine, agli ufficiali, e con croci e medaglie dell'ordine di Danilo decorò tutti, anche gli equipaggi.

La Porta nel pomeriggio del 23 presentò una nota verbale alle Ambasciate delle Potenze protettrici di Creta, reclamante perchè il governo cretese non riconosce il nuovo Cadi nominato a Retimo, non volendo questi giurare fedeltà al re di Grecia. Il 23 è arrivata a Costantinopoli sul *Coatit*, guidata dall'ammiraglio Amero d'Aste, una missione navale italiana, che il 24 è stata ricevuta dal Sultano, al quale presentò i complimenti del Re d'Italia; il 25 vi fu pranzo di gala a Corte in onore della missione, invitata il 26 ad altro pranzo dal ministro della Marina. Il gran visir il 29 ha detto in Parlamento, rispondendo ad interrogazioni, che Creta non deve passare ad alcun'altra potenza, ma bisogna aver pazienza e seguire i negoziati diplomatici per arrivare possibilmente ad una soluzione pacifica.

In Algeri il 24 è stato giustiziato certo Giovanni Ordal Modisco, che il 13 maggio 1909 scannò tutta una famiglia, della quale era al servizio, a scopo di rapina.

A Nuova York il 23 otto fra i più potenti *clubs* sportivi si sono distaccati dall'Aero Club di America perchè difende gl'interessi dei fratelli Wright. Il 29 Gleen Curtiss ha volato da Albany a Nuova York (240 chilometri) in ore 2.45. Il 25 nel Nicaragua le forze governative hanno messo in rotta gl'insorti e ripresa la città di Bluefields.

A Buenos Aires il 24 è stata posta solennemente la prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo, opera dello Zocchi, offerta dalla Colonia italiana alla Repubblica. E il 25 ha avuto luogo la posa della prima pietra del monumento nazionale dell'indipendenza, opera progettata da Brissolaro e Moretti. Il 24 a Rio Janeiro sono avvenute dimostrazioni ostili contro il Consolato argentino, essendosi saputo che a Buenos Aires erano state ritirate dalle pubbliche decorazioni tutte le bandiere brasiliane, non avendo il Brasile voluto partecipare ufficialmente alle feste centenarie argentine; ma il governo brasiliano intervenne risolutamente; il ministro degli esteri arringò gli studenti obbligandoli ad applaudire all'Argentina; il Parlamento brasiliano votò la partecipazione alle feste bonaerensi, e l'incidente fu il 26 esaurito.

31 maggio.

VEDUTA UNICA

Panorama assolutamente grandioso

Servizi speciali di automobili con la stazione, lo stabilimento, il casino, il tiro al piccione, ecc.

Questo Albergo il più recentemente costruito a AIX-LES-BAINS e per conseguenza il più moderno, s'impone all'attenzione dei Bagnanti e dei Turisti. La situazione speciale, i suoi giardini costituenti un vero parco privato, le sue terrazze dominanti il cerchio immenso della vallata e del Lago di Bourget ne fanno una reale attrazione.

APERTURA 1.° GIUGNO 1910

È USCITO

DAL PROFONDO

NUOVE LIRICHE di ADA NEGRI

.... una delle manifestazioni più notevoli della poesia italiana contemporanea....

(Il Marzocco). G. S. GARGÀNO.

Da un articolo di RENATO SIMONI nel *Corriere della Sera*:

Nel nuovo volume di Ada Negri si salutano quella ardente sincerità, quella lucida semplicità, quell'impeto schietto che furono sempre mirabili caratteristiche di questa scrittrice nostra.... Il libro è tutto organico, vi palpita dentro una donna, una viva anima, una personalità originale ed insieme rappresentativa, ci sono i segni d'un colto ingegno e il soffio d'una bella ispirazione. È uno di quei libri con i quali si sta a colloquio. Chi legge interroga dal profondo, e il poeta dal profondo, risponde. RENATO SIMONI.

.... volume di profondità e di grazia, di veemenza e di tristezza, da cui il cuore di chi legge si distacca con pena.

(Nel *Tempo*). SAVINO VARAZZANI.

Così finisce l'articolo dell'*Avanti*:

.... E le strofe si susseguono così l'una all'altra, colla irruenza di un fiotto premuto da alta vena, onda sovra onda, in un grido alato, in un urlo magnifico. Sola tra i lirici moderni d'Italia, Ada Negri ha il dono di questo grido alato ed un tal grido è il fascino segreto della sua poesia. Esso è di tal forza e di tal bellezza, che non può essere oscurato da qualche menda ora lieve ed ora grave di forma. Ma che importa? Questa squisita e grande anima di donna non ha succhiato la poesia dai libri, ma dalla vita. Ed ogni suo canto è un lembo di cuore, una stilla di sangue, un palpito d'anima. Ella non accozza parole, trascelte con sottile cura, ma canta. E per ammirarla e per sentirla basta abbandonarsi alla rapina impetuosa del suo canto!

GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI.

Anche G. A. BORGESE, critico severissimo, mentre non manca nella Cronaca Letteraria de *La Stampa* di Torino di muovere osservazioni e critiche, non può a meno di esclamare: "*Essa è una vera artista!*" Ed aggiunge che "il tono complessivo del libro aderisce alla nostra sensibilità e *vi imprime un solco profondo.*" Le sue riprovazioni formali "si compongono alla fine in *un'approvazione ammirativa.*" E ancora: "tutto l'insieme ha qualche cosa di ferrigno e d'aspro, che rivela un *temperamento d'artistica energia.*" Da parte d'uno scrittore così celebre per le sue stroncature, sono elogi da insuperbire.

Edizione-bijou su carta di lusso: QUATTRO LIRE.

POESIE DELLA STESSA AUTRICE:

FATALITÀ — 19.ª ediz. **Quattro Lire.** | TEMPESTE — 14.ª ediz. - **Quattro Lire.** | MATERNITÀ — 10.ª edizione. - **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

Splendida pubblicazione illustrata

IL RISORGIMENTO ITALIANO

Narrato da Francesco BERTOLINI

Splendidamente illustrato da Edoardo Matania

Nuova ediz. in-folio, di 826 pagine con 103 magnifici quadri. L. 20 —
Legato in tela e oro L. 30 —
Edizione di gran lusso L. 40 — | Legato in tela e oro. L. 50 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SEM BENELLI

La Cena delle Beffe, poema drammatico in 4 atti. Col ritratto dell'autore. **Settima impressione** (**16.°** a **18.°** migliaio) . . . . L. 3 —

La Maschera di Bruto, dramma in versi in 4 atti, con illustrazioni. **3.°** migliaio . . L. 3 —

L'amore dei tre re, poema tragico in 3 atti. Con tre tavole e coperta di **Galileo CHINI. 3.ª** impressione (**9.°** a **12.°** migliaio). . . . . . . L. 3 —

Tignola (di prossima pubblicazione).

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I MIGLIORI

Romanzi Stranieri

Questa settimana escono:

La leggenda di Gösta Berling, di **Selma Lagerlöf.** Un vol. in-16 . L. 3 —

Dal dicembre scorso, il gran Premio Nobel per la letteratura conferito a Selma Lagerlöf, diede fama mondiale a questa scrittrice, che nel suo paese, la Svezia, era celebre e popolarissima. In Italia nessun'opera sua era stata tradotta; questa è la prima che si pubblica con autorizzazione dell'autrice. Sarà accolta con curiosità prima, con grande soddisfazione poi.

I re in esilio, di **Alfonso Daudet.** Un volume in-8, illustrato da 53 acquarelli di A. CALBET. . . . . 2 —

L'Uccellino di Paradiso, di **Lady Fullerton.** 1 —

Vaglia ai Fratelli Treves, editori

Opera in associazione:

GARIBALDI

la sua vita narrata ai giovani

di EUGENIO CHECCHI

RICCAMENTE ILLUSTRATO da 80 incisioni fuori testo

L'opera esce a dispense.

Ogni dispensa è composta di 12 pagine: 8 di testo e 4 con 2 incisioni che formano quadro.

Centesimi 10 la dispensa

Associazione all'opera completa: L. 3.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Nuova edizione completamente rifusa

DELLA

Guida di Roma e dintorni

Un volume con **32 fototipie** *e le piante di Roma e dintorni; legato in tela e oro:* **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, Milano

ROMA

nella cultura moderna

DISCORSO DI

GUGLIELMO FERRERO

Due Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.